II EDIZIONE

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengon misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIV. Novilunio - Leva il sole ore 7.14, tramonta ore 5.14. Trieste, Sabato 9 Febraio 1895. Oggi: S. Apollonia — Domani: S. Saturnino. N. 4780

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Per il giubileo della liberazione di Roma. ROMA 8 (N). Il Consiglio superiore del Comizio dei veterani d'Italia si riunirà in Roma il 17 corrente, per discutere, fra altro, la parte che i veterani dovranno prendere alle feste per il 25° anniversario della breccia di Porta Pia. Proporrà una rivista di tutti i veterani d'Italia, passata dal re nel piazzale del Macao: quindi i veterani, divisi per regioni, si recherebbero al Pantheon, con bandiere e concerti, per deporre sulla tomba di Vittorio Emanuele II una corona di bronzo, offerta da tutti i comizi d'Italia.

ROMA 8 (N). L'*Agenzia italiana* dice che i sovrani di Germania non si recheranno, come avevano prima divisato, a visitare l'esposizione di Venezia; andrebbero invece a Roma, in occasione delle feste per il 20 settembre. L'on. Crispi intende che a quella festa prendano parte le rappresentanze di tutto il mondo ufficiale. Per quel giorno saranno a Roma, oltre l'imperatore Guglielmo, qualche altro membro di casa regnante, perchè si potrebbe scegliere quella data per dare comunicazione d'un avvenimento importantissimo per la dinastia e per la nazione.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 8 (B). *Tavola dei deputati.* Il ministro della giustizia, discutendosi il bilancio del suo dicastero, dichiarò, fra vivissimi applausi, ch'egli riguarda come uno dei suoi compiti più importanti, l'esecuzione della legge sul matrimonio civile. Annunciò quindi parecchie riforme. Il deputato Issekutz propose la revisione della legge di stampa e della procedura in oggetto di stampa.

Dieta dalmata. ZARA 8 (N). Il commissario governativo Nardelli rispose lungamente, nella seduta d'oggi, alle accuse scagliate ieri dal deputato Bianchini contro il governo, durante la discussione del preventivo provinciale. Il commissario imperiale enumerò le migliorie economiche, introdotte recentemente dal governo nella provincia, ed annunciò imminente la costruzione della linea ferroviaria Spalato-Arzano, della quale saranno iniziati i lavori non appena i ministeri del commercio e delle finanze avranno concretato i necessari accordi. Constatò quindi la falsità dell'accusa mossa al Governo, ch'esso faccia ostacolo all'espansione dei sentimenti croati. Tale accusa, disse, forma lo *sport* sistematico dei radicali croati. Chi volga oggi lo sguardo ai comuni e alle scuole della Dalmazia, anzi alle condizioni di questa stessa Dieta, deve venire alla conclusione che il governo non oppose davvero il più piccolo freno allo sviluppo dell'idea croata. L'uso della lingua croata si riscontra in parecchie migliaia di atti della stessa Luogotenenza. Smentendo poi l'autenticità di alcuni casi citati dall'on. Bianchini, il commissario imperiale lo paragona all'*hidalgo* spagnuolo che lotta contro i molini a vento. Dichiara ancora che il governo della Dalmazia non oppose mai alcuna restrizione allo spiegamento della tricolore croata e legge una energica protesta, firmata da tutti i funzionari del Tribunale, contro le malvagie e tendenziose insinuazioni, scagliate dal deputato Bianchini contro l'indipendenza della magistratura. Protesta contro l'asserzione, fatta ieri da Bianchini, che i telegrammi e le lettere sieno sottoposte alla censura del presidio luogotenenziale e dichiara che il gabinetto nero incaricato di questa revisione non esiste se non nella brillante e feconda fantasia del deputato Bianchini.

Prende quindi la parola il deputato italiano Smirich per sostenere i diritti nazionali della minoranza e per dimostrare ancora una volta la necessità di una legge di applicazione che dia un valore pratico e serio alle garanzie statutarie sancite dall'articolo 19 della legge fondamentale dello stato.

Bianchini riprende la parola per ripetere la cruda e noiosa polemica, già nota, contro il commissario governativo e termina dichiarando che soltanto i croati hanno diritto all'esistenza nella Dalmazia. Gl'italiani e i serbi intanto ridono.

Dieta boema. PRAGA 8 (B). Si discute il progetto di legge per l'istituzione di una seconda rappresentanza distrettuale a Weckellsdorf. Il luogotenente difende il progetto; il giovane czeco Pacak lo combatte proponendo il passaggio all'ordine del giorno. La discussione è rinviata a domani.

La polizia disperse la folla raccoltasi davanti l'edificio della Dieta.

Il papa e il socialismo. PARIGI 8 (N). Il papa ricevette in udienza il deputato e scrittore socialista Vigne d'Octon, che salutò con queste parole: Sono felice di stringere la mano a un deputato francese, quali pure possano essere le sue opinioni politiche, perchè in lui io mi compiaccio d'imaginare innanzi a me il popolo francese intero. Il deputato raccontò al pontefice di essere venuto in Italia per istudiarvi l'organizzazione delle Università, volendo presentare quanto prima un progetto di legge sul riordinamento degli studi universitari in Francia. Il papa gli rispose: Delle università italiane non posso dire tutto il bene che vorrei. Anzitutto ve ne sono troppe, credo 21, mentre ne basterebbero 10; perciò esse non sono nè possono essere tutte buone. Un altro grave inconveniente è quello della politica, che sempre più s'insinua nelle università e fa sì che vengano postergati gl'interessi dell'istruzione. Il deputato: Che cosa pensa Vostra Santità dei progressi che il socialismo ha fatto in Europa e specialmente in Francia? Il papa: Se intendete per socialismo quell'azione umanitaria, ch'è diretta a sollevare la sorte degli infelici con mezzi pacifici e con misure savie e coordinate, devo dirvi, che non ne conosco alcuna che sia più nobile. Questa è pure la missione del cristianesimo ed è dovere d'ognuno di cooperare al conseguimento del santo suo fine. Questo dovere incombe poi in ispecial modo a coloro che dispongono di ricchezze o che sono investiti di qualche autorità. Ques'opera è un'opera che piace a Dio e agli uomini e io stesso, da che fui assunto al pontificato, non omisi mai di agire in questo senso. Il deputato: E che cosa pensa, Vostra Santità dell'azione del socialismo propriamente detto? Il papa: Io credo che gli sforzi del socialismo rimarranno ancora per molto tempo infruttuosi, e ciò solo perchè esso non si appoggia alla religione. I socialisti sono molto laboriosi e [illegible] la al governo tanto in Francia quanto in Germania va diventando davvero sempre più temibile. Però ogni sforzo sarà inutile se il socialismo non prenderà per base la religione. La forma di governo republicana è accettabile malgrado tutte le aberrazioni di cui dà spettacolo e la vostra republica mi è più cara di quello che voi stessi crediate. Perchè non potrebbe diventare essa una republica religiosa? Perchè aborrite da quest'idea?

Il partito socialista in Francia e in generale in tutta l'Europa è un partito giovane. Esso ha perciò il vantaggio di non avere ancora commesso alcuno di quelli errori gravissimi che commisero altri partiti; malgrado ciò i suoi sforzi saranno vani, finchè gli manca la religione.

L'elezione del ministro Wlassics. - Brogli clericali. BUDAPEST 8 (N). La elezione del dott. Wlassics, ministro del culto e dell'istruzione, a Conkathurn si compì in mezzo a lotta straordinariamente accanita. Il clero ungherese aveva bruciato i suoi vascelli, ricorrendo a qualunque mezzo, anche illecito, per far trionfare il proprio candidato il parroco Major. Alcuni preti furono colti in flagrante mentre comperavano elettori; parecchi furono arrestati ed uno, il segretario dell'arcivescovo di Zagabria, fu, come è noto, scortato ai confini. La votazione durò 12 ore e nella giornata si svolsero parecchi incidenti; si ebbe pure lo spettacolo di una vera zuffa fra liberali e clericali, la quale assunse in breve sì gravi proporzioni, da rendere necessario l'intervento della cavalleria.

Il matrimonio del principe di Napoli. ROMA 8 (N). Il corrispondente da Londra della *Tribuna*, confermando la notizia che nella prossima primavera il principe di Galles si recherà a Firenze, aggiunge che finora non si è parlato di un suo viaggio a Roma.

Il matrimonio della principessa Maud col principe ereditario dovrebbe realmente aver luogo nel mese di maggio, ma tutto sarà definitivamente stabilito durante il viaggio del principe di Galles in Italia. Però a Roma, nei circoli di Corte, si persiste nell'affermare che si ignora che il viaggio del principe di Galles abbia lo scopo che ad esso si vuol attribuire.

Congratulazioni a Baratieri. ROMA 8 (N). I maggiori generali del presidio di Roma hanno inviato il seguente telegramma al generale Baratieri: «Vivissime felicitazioni per la ben meritata promozione, che onora te e l'esercito».

Il Banco di Napoli. ROMA 8 (N). *Fanfulla* reca: Si afferma che le più importanti riforme nel Banco di Napoli concernono il credito agrario. E' imminente una disposizione intesa a far cessare un antico abuso relativo alle proprietà rustiche e urbane, sequestrate o aggiudicate all'istituto.

Guglielmo il conferenziere. BERLINO 8 (N). L'imperatore Guglielmo tenne oggi in seno alla società scientifica militare una conferenza sulla necessità dell'azione simultanea dell'esercito e della flotta, prendendo le mosse della guerra chino-giapponese.

Contro il giuoco di Borsa. VIENNA 8 (N). Si afferma in questi circoli parlamentari che il governo ha intenzione di proporre alla Camera un ulteriore aggravamento dell'imposta di Borsa e ciò allo scopo di mettere un freno al giuoco.

I disordini studenteschi in Italia. ROMA 8 (N). Il ministro Baccelli ha conferito con Crispi riguardo ai disordini avvenuti nelle università di Genova e di Napoli. Decisero di non usare indulgenza in caso che succedessero disordini in altre Università. - Oggi si temevano dimostrazioni alla lezione del prof. Ferri, ma tutto si limitò ad applausi al principio ed alla fine della lezione.

La figlia di De Felice. FIRENZE 8 (N). Stamane giungeva da Cecina la notizia che era stata colà arrestata la figlia di De Felice. Si seppe invece che l'ardita ragazza era fuggita da Volterra all'insaputa della madre e della nonna, le quali telegrafarono al delegato di Cecina di trattenerla fino al loro arrivo. Il delegato così fece: di qui la notizia dell'arresto della focosa fanciulla.

Un'altra vittima dell'«Elbe». Rifiuti del mare. LOWESTOFT 8 (B). A questa costa fu rinvenuto un altro cadavere di naufrago. Il morto fu identificato per certo Vises di Nuova York, che aveva preso imbarco sull'*Elbe*.

LONDRA 8 (B). Un dispaccio del Lloyd da Harwich annuncia che sulle spiagge di Dovercourt e Walton furono rinvenuti un pacco postale con la marca «S. 1» e un battello di salvataggio, appartenenti a quanto sembra, all'*Elbe*.

Bufere di neve — Comunicazioni interrotte. BUDAPEST 8 (B). In seguito a nuove bufere di neve, è sospeso il servizio su parecchi tronchi della Meridionale. Nel litorale di Fiume le comunicazioni sono tuttora interrotte. A Mohacs da molti anni non fu veduta una nevicata così abbondante. Parecchi treni rimasero bloccati. A Presburgo infuria da ieri sera un violento uragano; edifizi e foreste ne sono danneggiati, parecchie persone gettate a terra.

Processo Pallitscheck — Assoluzione. VIENNA 8 (N). L'odierna udienza, che terminò con l'assoluzione del dott. Pallitscheck, fu insieme interessante e commovente. Il Pallitscheck dichiarò ch'egli non poteva far fronte alle esigenze della sua posizione sociale con lo stipendio che percepiva e asserì che le spese di rappresentanza, cui non poteva sfuggire; erano enormi. Il suo stipendio ammontava, come è noto, a 10.000 fiorini in oro. Il procuratore di stato lo interruppe, osservandogli: Ella mi fa l'impressione di un uomo al quale non sarebbe bastato alcuno stipendio, per quanto lauto. L'accusato risponde che il suo procedere fu sempre corretto. S'egli adoperò denari dell'erario, fu sempre per motivi di servizio esclusivamente. Il difensore, dott. Porzer, domanda all'accusato quanto egli percepiva nella sua qualità di commissario governativo all'esposizione di Chicago. Rispondendo a questa domanda, l'accusato fa un confronto fra la propria posizione e quella del commissario governativo germanico e racconta che questi, oltre allo stipendio, che ammontava a 100 marchi al giorno, godeva un assegno di rappresentanza di 8000 marchi. Questo assegno però non gli bastava. L'assegno del Pallitscheck era di molto inferiore a quello del suo collega germanico e non era assolutamente proporzionato alla posizione di grande potenza dell'Austria-Ungheria.

Seguono quindi le deposizioni di parecchi testi. Un segretario del ministero del commercio, che all'esposizione di Chicago fu *ad latus* del dott. Pallitscheck, tesse di questo un caldissimo elogio. Altri testimoni depongono tutti favorevolmente all'accusato. Uno dei testi dice che il dott. Pallitscheck, se avesse voluto, avrebbe potuto farsi a Chicago un cospicuo patrimonio; ma egli non abusò mai della sua posizione e anzi procedette sempre con la massima severità contro chiunque avesse tentato di commettere abusi. Il teste Rodolfo Epstein - ora negoziante a Trieste - che visse 10 anni a Chicago, dichiara che il Pallitscheck aumentò di molto il prestigio del consolato austro-ungarico e fu sempre ospitalissimo con i cittadini austro-ungarici, ciò che gli causava naturalmente ingenti spese. Il teste nega che il Pallitscheck menasse vita lussuosa.

Alle sei e mezzo i giurati si ritirarono e un'ora dopo il loro capo lesse il verdetto. Il dott. Pallitscheck fu assolto con 8 voti contro 4, però anche i 4 voti affermativi escludevano l'intenzione di defraudare l'erario. Il verdetto assolutorio fu accolto con vivi applausi, che furono tosto repressi dal presidente. Gli applausi si rinnovarono allorchè il presidente dichiarò l'accusato a piede libero. Il dott. Pallitscheck [illegible]

Il naufragio dell'Amérique. PARIGI 8 (N). Il piroscafo *Amérique* di 3000 tonnellate della *Compagnie Transatlantique* naufragò sulla costa di Columbia. Tutti i passeggeri furono salvati.

Freddo e fame in Inghilterra. LONDRA 8 (B). L'intenso freddo che regna in tutta la Gran Brettagna è causa di grave miseria fra il popolo.

Alla borsa di Vienna — Il dividendo del Credit. VIENNA 8 (N). Si annuncia in via ufficiosa che il dividendo del *Credit* ammonterà a 19 fiorini. Gli aumenti conseguiti oggi dalla rendita derivarono dalla voce, sparsa dalla speculazione, che si fosse concluso l'accordo per l'emissione della rendita in oro.

Azioni delle ferrovie sarde. VIENNA 8 (N). La banca ferroviaria belga ha acquistato 6500 azioni delle ferrovie locali sarde.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Incominciamo oggi nella nostra appendice la publicazione dell'**Uomo della notte**, romanzo dal forte intreccio, un po' misterioso, che otterrà certamente enorme successo. Scene originali; semplici o terribili, ma sopratutto commoventi, impressioni strane e spaventose fanno dell'**Uomo della notte** un'opera notevole di immaginazione e tengono l'interesse del lettore sempre desto al più alto grado.

Dieta provinciale. La Dieta provinciale tenne iersera la quarta ed ultima seduta della sessione, sotto la presidenza del capitano provinciale dott. Ferdinando Pitteri, presenti 33 deputati.

Una legge non sanzionata.

Il capitano provinciale comunica che, in base a decisione ministeriale 26 dicembre 1894, comunicatagli con rescritto luogotenenziale del 30 gennaio 1895, la legge sulla sorveglianza scolastica votata dalla Dieta nell'antecedente sessione, non ottenne la sanzione sovrana *(rumori)*.

Per modificare la legge edile.

L'onorevole Gairinger prende posto al tavolo del relatore e legge una riferta colla quale si propongono alla Dieta alcune urgenti modificazioni a parecchi articoli della legge edile.

Berlam approva tutte le modificazioni ed i ritocchi proposti dalla Giunta, ma ritiene che vi siano molti altri articoli che andrebbero modificati o ritoccati. Li enumera, indica gli inconvenienti a cui danno luogo, e suggerisce le opportune modificazioni.

Dompieri propone che intanto si votino le modificazioni proposte dalla Giunta ed a questa sia demandato lo studio di quelle alle quali ha accennato l'on. Berlam.

Venezian è d'accordo per demandare alla Giunta le proposte Berlam, ma crede però che debbano esserle rimandate anche quelle in presentazione, affinchè si faccia tutto un lavoro. Non sarebbe serio modificare oggi alcuni articoli, sapendo che ve ne sono tanti altri che abbisognano di ritocchi. Propone quindi di rimandare tutto alla Giunta.

Dompieri replica osservando che si tratta di modificazioni urgenti, per il che potrebbe essere dannoso aspettare un'altra sessione.

Luzzatto R. parla in sostegno della proposta Venezian.

Chiusa la discussione generale, parla il relatore on. Gairinger, il quale raccomanda alla Dieta di approvare le proposte della Giunta, che riflettono la correzione di errori per i quali urge il provedere. Fu appunto per la ristrettezza del tempo che la Giunta dovette limitarsi a questi, riservandosi di presentare per una prossima sessione un lavoro più completo.

Il Capitano provinciale, dopo avere annunziato alla Dieta che la presente seduta è forse l'ultima della sessione, mette ai voti la proposta Venezian, appoggiata dall'on. Luzzatto R. di rimandare il tutto alla [illegible]

Un' interpellanza sulla nomina del nuovo procuratore superiore di Stato.

Cambon. Siamo in un periodo di continue sorprese, che si risolvono in altrettante offese al nostro sentimento nazionale. Pare impossibile che tutte queste lesioni dei nostri diritti siano avvenute l'una dopo l'altra, proprio sotto quel ministero di conciliazione, che aveva per programma di governare colla più alta e serena imparzialità ed ha promesso il più assoluto rispetto al possesso ed al patrimonio nazionale di tutti i popoli della monarchia.

Una notizia strana ed inattesa è venuta di questi giorni a colpire l'opinione publica: alludo alla nomina del nuovo procuratore superiore di stato signor Gertscher. Io non dubito punto che il nuovo nominato possegga tutte le nozioni e rivesta tutte le qualità che si richiedono per l'alta carica; lungi pure da me l'idea di mettere in dubbio il diritto del signor ministro di giustizia di sciegliere quelle persone che più gli sembrano adatte e proporle a S. M. l'imperatore per la nomina. D'altra parte sta il fatto che il Gertscher, che ha esercitato fino a ieri le sue funzioni a Cilli, non conosce affatto la lingua italiana *(esclamazioni, rumori)*. Di fronte ad una simile condizione di cose, io mi domando perchè mai il signor ministro abbia derogato questa volta dalla costante e lodevole abitudine di fare in simili casi, la sua scelta nei quadri organici della nostra magistratura provinciale.

L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne.**

PROLOGO
La falsificazione.

Il 13 aprile del 186... un uomo di circa trent'anni, dalla figura alta e slanciata, il viso imberbe, lo sguardo energico, vestito decentemente, senza ricercatezza, si presentò alle dieci di mattina alla cassa della banca Levillain, Haroly e Comp. in via Vivienne a Parigi. Egli era apportatore d'uno *cheque* di cinquanta mila franchi, firmato Châteauroux, Cervier e Com. una grande casa che teneva un'ufficio in via Amelot.

Il cassiere prese lo *cheque*, lo esaminò distrattamente proforma, essendo le due case, già da molti anni in rapporti d'affari e stava già per pagarlo senza fare osservazioni, quando parve pentirsi. Gettò uno sguardo al portatore e riconoscendo in lui, il cassiere della casa Châteauroux, fece un gesto di sorpresa e disse:

— Aspettate un solo momento... non ho denari sufficenti in cassa... vado a domandarne al principale.

*) Proibita la riproduzione — Riservati tutti diritti.

Il cassiere dei Châteauroux si sedette su una panchina e stette lì calmo, ad aspettare.

Frattanto l'altro cassiere si recava dal signor Levillain che entrava in ufficio proprio allora.

Gli fece vedere lo *cheque*.

— Ebbene?... Cosa c'è?... — domandò Levillain — perchè non paga?

— Osservi bene, signore.

— Cosa?

— La firma.

Levellain osservò la firma, ma parve non ci trovasse nulla di anormale perchè disse:

— Che cosa ha questa firma?

— E' bene imitata, non c'è che dire — osservò l'impiegato — ma metterei la mano sul fuoco per sostenere che è falsa!

Il banchiere fu bruscamente sorpreso.

— Diavolo! — mormorò.

Prese di nuovo lo *cheque* e l'esaminò minuziosamente.

L'impiegato andò a prendere un altra firma della ditta Châteauroux, Cervier e Comp. e la presentò al principale.

Questi ebbe un grido di sbalordimento e sorpresa.

— Avete ragione perdio, è falsa!... Avete un occhio meraviglioso voi!... E chi ve l'ha presentato?

— Un impiegato dei Châteauroux, il cassiere in persona.

— C'è ancora?

— Sì, è lì che aspetta.

— Se è lui il colpevole, si sarà allontanata mentre voi siete qui...

— No, no,.. egli non dubita certo di essere portatore d'uno *cheque* falso; glielo hanno consegnato senza dubio...

— Chi?

— Eh... saperlo!...

— Allora? come scoprire il colpevole?

— Non vedo che un solo mezzo... farlo arrestare. Dovrà rispondere al commissario...

— Se tentassi di chiamarlo nel mio gabinetto, prima di ricorrere a mezzi estremi e tentare di sapere...

— Non dirà nulla certo...

— Chiamate allora il commissario.

— Vado subito.

Il cassiere ritornò da colui che lo aspettava e gli disse:

— Non impazientitevi, penso al vostro affare.

— Fate pure, fate pure — rispose l'altro — non ho premura.

E per passare il tempo tirò fuori un giornale.

Non c'era nessuno in quella stanza, in quel momento.

La banca lavorava molto colla provincia e coll'estero ed a Parigi aveva pochissimi clienti. Soltanto di tratto in tratto, un'impiegato passava silenziosamente, gettava uno sguardo su colui che pacificamente leggeva e tirava via.

Passò un quarto d'ora sinchè riapparve il cassiere che disse all'altro:

— Vi prego, passate un istante nel gabinetto del signor Levillaint.

— Per che fare? — chiese colui che aspettava, cominciando un pochino a seccarsi.

— Egli desidera parlarvi.

— A me?

— Appunto.

— Andiamo — mormorò filosoficamente, seguendo il cassiere.

Presso al signor Levillain se ne stava un'uomo vestito di nero, dell'aria fredda ed inquisitrice. Egli esaminò attentamente l'arrivato e questi, sotto quello sguardo, si turbò visibilmente.

Non era inquieto ma seccato. Non capiva che cosa volesse dire tutto ciò e aspettava la spiegazione.

Fu il banchiere a dargliela.

— Siete stato voi, egli chiese a presentare or ora al mio cassiere un *cheque* di cinquantamila lire della casa Chateauroux, Cervier e Comp.

— Si signore.

— Chi vi ha consegnato quello *cheque*?

— L'uomo esitò a rispondere.

— Rispondete! fece vivamente Levillain. La domanda che vi è rivolta è della massima importanza. La firma è falsa!

— Falsa? esclamò come stordito.

— Sì... la firma è imitata alla perfezione, ma non è autentica.

L'uomo sembrava atterrito.

— Ne siete certi? — balbettò come non credesse alle proprie orecchie.

Il banchiere gli mise sotto gli occhi le due firme, la falsa e la vera.

— Guardate voi stesso la differenza — disse.

Il cassiere dei Chateauroux, aveva la fronte imperlata di grosse goccie di sudor freddo, tutto il suo corpo tremava; era livido, quasi verde.

Dalle labra illividite gli scappò una parola:

— Oh! sciagurato! E' vero! soggiunse.

— Ne siete convinto?

— Sì!...

— Ignoravate che lo *cheque* fosse falso?

— Lo ignorava assolutamente.

— Allora, ci direte chi ve lo ha consegnato.

L'impiegato diè un sobbalzo. I suoi tratti

---

l'abisso, la morte!... Eppure non poteva fare altrimenti... no... non poteva assolutamente!...

II

L'uomo che abbiamo veduto arrestare, era già da molti anni impiegato dai Chateauroux e Cervier.

Un giorno che i due soci erano nel loro ufficio si presentò un povero diavolo sparuto, disfatto, esausto, che stentava a parlare e che non poteva star ritto in piedi dalla fatica, dalla miseria, dalla fame! I suoi vestiti narravano l'indigenza, le scarpe

*) Proibita la riproduzione — Riservati tutti diritti.

Cervier lo guardò biecamente.

— Non abbiamo bisogno d'altri impiegati - disse.

— Oh signore!... singhiozzò lo sventurato — pensate, forse potete prendermi per fare un atto di carità... ho moglie... ho una bambina... e muoiono di fame...

Cervier non l'ascoltava più. Troncò il suo dire, osservando seccamente:

— Vi dico che non abbiamo bisogno di nessuno; andate altrove!

L'uomo si era voltato ed andava via con le gambe tremanti, inebetito, piegato quasi in due, quando una voce dietro ad uno sportellino gridò:

[illegible] oh povera piccina .... [illegible] potè continuare. Grosse lagrime gli caddero lungo il volto e gli mozzarono la parola.

— E' vero quanto dito?

— Signore!... signore...

— Non si mente con tale accento! Conducetemi a casa vostra!

Cervier scosse le spalle e si rimise a scrivere.

Chateauroux il suo socio, colui che aveva interrogato lo sconosciuto mise il cappello ed escì seguito dal pezzente.

— E' lontano? — chiese.

— Via S. Margherita.

— So, so... prenderemo una vettura.

[illegible] fè, ma aveva perduto il posto, causa il fallimento del principale e non aveva potuto trovarne altri. La sua compagna, che portava il nome del marito pazzo, Mennier, si era ammalata gravemente... tutte le loro economie erano scomparse ogni cosa che avesse un valore anche minimo aveva finito al Monte di Pietà ed ora non restava loro più nulla... nulla! Non un soldo per comperare del pane, per comperare medicine e e la malattia faceva rapidi progressi... e la piccina penava per fame... ed egli era disperato... pensava al suicidio, non vedendo altra via d'uscita!... Aveva camminato tutto il giorno cercando qualchecosa, ma non

[illegible] credetemelo per questo solo vi serberò eterna riconoscenza.

Erano arrivati.

Il *fiacre* s'era arrestato dinanzi ad una miserabile catapecchia.

— Non oso farvi salire in questo canile — protestò l'uomo — è un buco, sotto ai tetti.

— Andiamo pure! Conosco la miseria e non mi fa ribrezzo.

Salirono una scala stretta, sporca che emanava un tanfo da appestare. I muri trasudavano l'umidità e lo sconosciuto si sentiva vergognoso di veder lì un'uomo ricco, abituato al lusso. Ad ogni istante gli rac-

Scegliendo fra questa egli avrebbe potuto fare una nomina che appagasse la popolazione e nel tempo stesso assicurasse il prestigio della giustizia, poichè non mancano certo nella magistratura provinciale elementi di grande valore. Ma poichè così non volle il signor ministro, mi permetto di interpellare il Governo, chiedendogli:

1.o Se sia vero che il neonominato procuratore superiore di stato, i cui contatti colla popolazione devono essere così frequenti, non conosca la lingua del paese;

2. Da quali criteri il signor ministro sia stato indotto a derogare dall'antica costumanza di scegliere nei quadri della magistratura provinciale.

Se anche non otterrò risposta alla mia interpellanza, avrò egualmente compiuto il mio dovere di deputato provinciale *(Applausi vivissimi).*

Commissario imperiale bar. Conrad. Non sono in grado di rispondere all'interpellanza dell'on. Cambon, perchè non sono minimamente informato sulla materia di cui si tratta. Prego quindi il signor capitano provinciale di rimettere l' interpellanza ad un'altra seduta.

Le nostre condizioni ecclesiastico - nazionali.

Prende posto al tavolo del relatore l' on. D' Angeli, il quale, in mezzo ad un' attenzione vivissima, legge la seguente relazione, che è interrotta da frequenti approvazioni ed applausi:

Non è a Voi, o signori, gelosi e vigilanti custodi dei diritti nostri, previdenti provveditori ai bisogni materiali e morali della provincia, che a proposito delle condizioni della Chiesa e del Clero diocesano si dovrà ridire quanto giornalmente da tutti è detto e deplorato, quanto giornalmente rinnovandosi ci offende, quanto e dalla Dieta stessa e dal nostro Comune è stato molte volte rilevato — sempre infruttuosamente — nei reclami diretti all'Ordinariato vescovile ed al Governo.

Per la ragione storica, o per la ragione del diritto, è bene peraltro che questa Eccelsa Rappresentanza della nostra città-provincia accerti i fatti e le condizioni del clero e del rito in inoppugnabile documento, onde ne venga, per ogni tempo, provata la patita ingiustizia quanto la manifesta lesione di diritti e di doveri.

Gli abitanti cattolici della nostra città-provincia ascendono a 147.458, dei quali 113,753 sono italiani e 26,842 sloveni, quelli dimoranti nella città e nel suburbio, questi o nelle ville dell'altipiano o sparsi nelle contrade suburbane. Nel perimetro della città vivono soli 8,567 sloveni, per la gran parte non pertinenti al Comune, venuti dal di fuori in cerca di impiego o servizio; tutti peraltro comprendono e parlano l'italiano, avvegnachè quando non lo comprendessero e parlassero non troverebb-

morale e religiosa di questi cattolici di nazionalità slovena è provveduto da preti sloveni e in lingua slovena in ben undici chiese erette nelle ville e nel suburbio a spese del Comune.

In queste undici chiese la lingua italiana è ignorata, e alla lingua latina è sostituito l'uso di un idioma sloveno anche quando precise disposizioni della chiesa espressamente quell'uso interdicono. — Ma se questo abuso è contrario a leggi positive della chiesa, lo è altrettanto agli interessi spirituali ed alle ragioni di una distributiva giustizia. — Poichè non devesi ignorare che accanto a 7,648 sloveni, dei quali nessuno ignora il nostro volgare, abitanti le contrade suburbane di Servola, San Giovanni, Rojano e Barcola, vivono ben 9,575 italiani, a lor volta completamente ignari dello slavo ed ai bisogni dei quali, a malgrado costituiscano la maggioranza numerica di quelle popolazioni, la Curia vescovile non sa nè vuole provvedere. Nè si dica che non ne venisse richiesta; chè anzi un anno addietro, a dimanda dei parrocchiani di Servola, di conseguire almeno una predica italiana nelle domeniche — mentre per gli slavi ve ne sono tre — la Curia rispondeva «non potersi sostituire una delle prediche slave con una italiana, poichè gli slavi, che ora ascendono al numero di 2,733 anime, sono in aumento ed hanno oltre a ciò un diritto oramai prescritto sulla predicazione finora vigente.»

Così, con poca carità evangelica e con molta trascuranza dei principi fondamentali del cattolicismo, si sanziona da un lato una presunta usucapione di privilegi, diritti a favorire una determinata nazionalità, dall'altro, la prescrizione del diritto di chiedere l'istruzione religiosa nella lingua del maggior numero di fedeli compresa e parlata. — E pur pure codesti supplicanti italiani, che umilmente chiedevano di sentire su terra italiana il Verbo di Dio nella loro sacra ed augusta lingua, avevano ed hanno il diritto di far valere a suffragio della loro dimanda ragioni storiche e civili e persino la preponderanza numerica in quelle contrade del suburbio ove, con un lavorio lento, ma continuo, ma contrario alle leggi, si tenta di snaturare e i nomi di casato e i nomi di luogo per dare a uomini e a cose apparenza diversa e straniera.

Quali vantaggi da questo artificiale spostamento di diritti, possano derivare alla educazione religiosa e morale del popolo nostro ed alla diffusione della fede, non è necessario rilevarlo; ma sembra per verità assai strano, che nel mentre la Curia vescovile trovava nella sua ordinazione dei 27 gennaio 1894 N. 168, modo di affermare che il togliere agli slavi alcuni dei diritti acquisiti sarebbe come dare un nuovo pretesto a quelli dei loro connazionali che — pur troppo numerosi — apostatano dalla religione cattolica e passano allo scisma greco-orientale, motivando tale passo sciagurato con la mancanza di prediche slave, nel mentre — dicesi — ciò afferma, non riconosca in eguale, se non maggiore proporzione, il pericolo che corre la fede presso gli italiani cui non che togliere i diritti aborigeni — perchè tutti li ha di già disconosciuti — nega persino il conforto di una parola di carità e d'amore, di perdono e di pace.

La fede non è determinata dalla formula di un rito, ma dalla intensità del sentimento, e la sottrazione dell'elemento educativo, morale, religioso, determina nei popoli apostasie ben più minacciose di quelle che momentanei entusiasmi politici possano provocare.

Ma almeno codesta disuguaglianza di trattamento, per quanto contraria alle norme della Congregazione dei riti, fosse limitata a quelle ville dell'altipiano, dove l'elemento sloveno è in maggioranza, ed alla nostra lingua, alla civiltà nostra, alla educazione ed al sentimento del popolo si portasse, nell'ambito di questo antico e venerato Municipio italico, il rispetto e la cura dovuti. - Ma così non è. Anzi, quasi ai bisogni spirituali dei 26.000 sloveni non bastassero le undici chiese nelle quali - contrariamente alle intenzioni del Comune che le ha costruito - si usa esclusivamente l'idioma sloveno, altrettanto si fa nelle parrocchie di S. Antonio Taumaturgo, della B. V. del Soccorso e di S. Giacomo in Monte, quanto a dire colà dove 73.640 cattolici italiani vo-

[...] sloveni, calati a po' per volta da vari paesi di oltre Alpi in cerca di lavoro e non di rado di elemosina.

Invasa da una preoccupazione nazionale-politica, contro la quale un intelligente accorgimento ed un sentire meglio educato o dignitoso avrebbe dovuto premunirla, la Curia episcopale cadde di errore in errore, a principiare da quello gravissimo di snazionalizzare il clero.

A capo della diocesi furono posti da oltre mezzo secolo vescovi slavi e a po' per volta preti slavi occuparono i seggi parrocchiali, e slavi solamente furono rivestiti delle dignità ecclesiastiche, anche in quel Capitolo di S. Giusto che apparteneva di diritto ai figli del patriziato triestino; con buona pace della Curia, sempre e tutto italiano.

Il Collegio-convitto eretto dalla carità dei cittadini allo scopo di formarvi chierici nazionali, educati e cortesi, alberga giovani fatti qui venire dalla Carniola, dalla Boemia e dalla Moravia, vi è interdetta l'ammissione a coloro che frequentano il Ginnasio del Comune, nè vi si dà istruzione di lingua italiana, e quando la si dava era impartita da chi avrebbe dovuto incominciare ad apprenderla.

Nè meglio si procede nel Seminario di Gorizia, dove i convittori dovrebbero completare i loro studi e fatti uomini, conformare la mente ed il cuore alla pietà ed alla intuizione dei bisogni e delle miserie del popolo, bisogni e miserie che saranno comuni alla umanità intera, ma che nelle loro grida di dolore, nelle lagrime che fanno spargere, nell'ansia delle speranze e nelle dolcezze del conforto riflettono più che mai viva negli individui l'origine loro nazionale. Saranno ai popoli comuni le sventure, non sarà comune l'intensità dei dolori; le tradizioni nazionali, le consuetudini, il grado di istruzione e di educazione, lo sviluppo intellettuale spontaneamente più forte in determinate regioni, la gentilezza, spontanea essa pure, dei costumi si oppongono a questa uguaglianza dell'umanità anche dinanzi al dolore anche dinanzi alla parola di conforto e di pace da essi richiesta. E quando si manifesti questo bisogno della parola d'amore che il Maestro andava a predicare alle genti nelle lingue da essi parlate, come mai potrà esserci data da chi non conosca nè la lingua che la mamma ci ha appreso, nè i costumi della casa e del paese, nè le abitudini del vivere sociale, nè la natura stessa che ci circonda?

No, no, tutto ciò parla una voce che bocca straniera non può ridire; è voce di madre, è voce di patria, è quella voce che, sola, può confortarci nei dolori ed incuorarci alla lotta.

Qual meraviglia se questo clero reclutato fra giovani, scesi dalle giogaie delle Alpi o da più lontane regioni, seco portando il linguaggio ed i ricordi dei costumi di una pur buona ma zotica gente, linguaggio e costumi che la clausura dei convitti e dei seminari non modifica, nè acconsente che la nostra lingua ed i nostri costumi sieno dai reclusi compresi o sentiti, qual meraviglia, dico, se clero così fatto, che non può nè sa parlare al popolo nostro il suo linguaggio, nè comprendere i suoi sentimenti o i moti dell'animo, tante volte determinati inconsciamente dall'influenza dell'ambiente e dei costumi, riesce al popolo stesso straniero e privo di quel benefico ascendente, che la superiorità dell'istruzione e dell'educazione o la conoscenza dei bisogni umani e l'adempimento coscienzioso degli atti dell'alto ministero possono solamente assicurargli?

All'errore si aggiunse l'errore e la mania panslavista, che con l'aumento di preti slavi e la scomparsa o quasi dei vecchi, buoni e caldi sacerdoti nazionali, pervenne a dominare la Curia, invase le chiese; e sermoni, e preci e cantici, sono detti in una lingua che sarà compresa dai nostri villici, o da alcune domestiche, o da alcuni servi che dimorano nella città nostra, ma che da centotrentamila cittadini incompresa, suona a noi provocazione ed ingiuria.

Una eccessiva indulgenza da parte nostra, troppo lungamente durata, favorì il movimento antinazionale e nessuna chiesa della città restò preservata dalla invasione slovena. Le concessioni accordate cinquant'anni addietro dal Comune quando nel suburbio non esistevano chiese, furono arbitrariamente

tuite, nuove chiese vennero erette; anzi in queste nessuno si prese cura dell' elemento nazionale italiano, che, come è noto, prevale numericamente e socialmente ed intellettualmente all'elemento sloveno — come si è avvertito — nella città stessa si accrebbero le predicazioni e le funzioni in sloveno.

E neppure questo bastò. Il pergamo - è doveroso il dirlo - in tutta la diocesi - salvo poche eccezioni lodevolissime - fu mutato in tribuna di agitazione politica, in cattedra di eccitamenti a lotte nazionali, di affermazioni esaltate di diritti insussistenti, di incitamento all'affrancazione da un preteso servaggio, al diniego dell' uso della lingua italiana. E negli ultimi periodi elettorali, dallo stesso pergamo, si bandiva la guerra agli italiani e minacciando pene e scomuniche, parrochi e curati ponevansi a capo di un movimento che distruggeva fra gli abitanti delle nostre terre quella pace ch'essi per primi erano chiamati a predicare ed insidiava alla lingua, alla civiltà e al dominio nostro.

Così, accanto ad alcuni maestri di scuola - pagati al contado da noi e al di là dei nostri confini amministrativi pagati dalle provincie consorelle e accanto a certi impiegati slavi d'oltre Alpi, che con noi nulla hanno di comune se non quanto a noi tolgano, e che sono i veri fomentatori dell'agitazione panslavista nel contado, surse e vive un clero a noi avverso.

Assurse, e rivestito dei suoi sacri paludamenti e della autorità del suo ministero, penetrò nelle capanne e dalle capanne nelle coscienze. Ma la capanna non bastava; erano le rocche delle città che si dovevano conquistare. Ed è così, o Signori, che in un delirio nazionale, destato da inconsulti e riprovevoli favoreggiamenti, si attentò fino a S. Giusto!

Ma pare alla Vostra Giunta essere suonata l'ora di dire l'alto là!

A noi, codesta slavizzazione del clero della Diocesi, fatta ad arte, in odio al nostro elemento nazionale ed a manifesto nostro danno morale, diretta a conformare le pratiche, gli usi e fin la lingua, alle costumanze ed agli idiomi che possono solamente essere usati in paesi slavi, a noi non sembra più oltre tollerabile.

La trascuranza, ostentata della Curia rispetto ai diritti ed ai bisogni spirituali delle popolazioni italiane del Litorale, non ci commuoverebbe oltre il bisogno, se ad essa - quasi da per sè non fosse bastevolmente riprovevole per l'ommissione di precisi doveri - non s'aggiungesse la tendenza evidente, ed ostentata essa pure, di ridurre la chiesa nostra, nella forma esterna del rito e nella coscienza del clero, allo slavismo, per farne del clero arma potente di diffusione di principi politici e nazionali che tendono manifestamente a combattere l' italianità nostra.

Il piano è ardito, ma a costoro quale ideale può sembrar troppo ardito? E qual freno può opporre la sola parola, per quanto alta o vera essa sia, del diritto, di fronte alla ragione della forza che unicamente e ciecamente determina il moto precipitato? — —

No, o signori, non è la sola voce del diritto che nella vita e nei rapporti delle nazioni possa avere sempre ragione. Il *si vis pacem para bellum* è tanto vero oggidì quanto lo era venti secoli addietro.

A noi nati su questa estrema porta della regione italica, ridotta alle nostre forze soltanto, immane dovere incombe, ma primo fra tutti, ma più santo, più sacro di tutti, quello della difesa nazionale.

Ogni considerazione o apprezzamento politico o sociale deve di fronte ad un dovere che la lingua, la storia, l'orgoglio giusto della razza e della civiltà nostra c'impongono, deve, dico, scomparire e chi alla difesa del tesoro nazionale tutto sè non consacra, tradisce la patria e manca al supremo dovere di cittadino.

Quando questo còmpito immane e questo dovere sacrosanto siano compresi, apparirà assai chiara la necessità di un'azione energica e pronta, da iniziarsi dovunque si attenti all'unità od integrità del nostro nazionale retaggio.

E sarebbe errore, grave errore, di negare importanza ad una od altra di quelle forme nelle quali si manifesta e si estrinseca la vita nazionale di un popolo.

E' dal complesso di queste manifestazioni esterne, è dal loro uso costante che traggono origine i caratteri speciali per i quali una razza o nazione si distingue da altre, e nel mentre è proprio alle razze forti il sentimento della conservazione e dell'espansione dei loro caratteri nazionali, la acquiescenza di un popolo ad usi, costumi ed a lingua stranieri alle sue origini, ne ha segnata o ne segna per sempre la rovina.

Tutta ed integra, adunque, l'impronta nazionale dev'essere conservata ed è all'uopo necessario, doveroso, reagire contro ogni menomo atto che sia diretto ad inoculare nel popolo usanze o divulgarvi linguaggi alle sue origini stranieri.

Quest'obbligo incombe innanzi a tutti, a noi — o signori — chiamati dalla fiducia di un popolo a sopravvegliare ai suoi destini.

E noi, consci di questo nostro primo e sacrosanto dovere, nel modo istesso con cui abbiamo denunciato e protestato contro quanto da l'imperiale Governo si consumava a danno della nazionalità nostra nelle scuole e nei giudizi e nelle iscrizioni nei libri di stato civile e nei libri tavolari e in ogni ramo dell'amministrazione dello Stato per favorire una stirpe dalla nostra diversa che in questa città provincia sto-

non ragguaglia la sesta parte degli abitanti ed intellettualmente ed economicamente non rappresenta che assai scarso valore, così e non altrimenti conviene che contro l'azione della Curia vescovile diretta a sovvertire e snaturare il carattere nazionale delle chiese ed indirettamente a ledere e scemare il nostro patrimonio nazionale, sia col sostituire al clero nazionale italiano un clero slavo, ignaro o quasi della lingua nostra, sia coll'introdurre nelle chiese cantici, preghiere e liturgie a noi straniere, sia con l'ostacolare in mille maniere l' uso della diffusione della coltura e dei costumi italiani, conviene dico, che codesta eccelsa Dieta altamente protesti, reclami ed agisca.

Dai fatti commossa e dal dovere guidata la vostra Giunta si permette pertanto di proporvi la seguente *Risoluzione*:

La Dieta provinciale, ravvisando nell'aumento sproporzionato ai locali bisogni, di sacerdoti appartenenti ad una nazionalità diversa dalla nostra e nell' introduzione di prediche, cantici e della liturgia slovena nelle chiese di città, e in genere nel contegno punto benevole della Curia vescovile e della maggior parte del clero verso la cittadinanza italiana, non soltanto un'offesa, ma eziandio un pregiudizio, e grave, dei diritti nazionali e dei bisogni spirituali di questa città-provincia, protesta contro l' azione antinazionale della Curia e del clero e dà incarico alla Giunta provinciale di provvedere, usando di tutti i mezzi che le leggi le acconsentono, affinchè siano modificate con soddisfacimento delle legittime aspirazioni nazionali e spirituali del popolo, le attuali deplorate condizioni della chiesa e del clero locale. *(Applausi).*

Non chiedendo alcuno la parola il capitano provinciale mette a voti la risoluzione, che è approvata all'unanimità *(nuovi applausi)*

La nostra questione ferroviaria.

L'on. Combi, relatore della Giunta speciale in oggetto ferroviario, dà lettura della sua elaborata e diligentissima riferta, che esordisce constatando come sia una fatalità singolare per la nostra città provincia, che proprio l'adattamento delle ferrovie, di questo fattore precipuo, efficacissimo di progresso e di benessere in generale, abbia tracciato per noi il deperimento del nostro commercio, della sorgente prima della prosperità nostra e che continui a costituire la barriera per noi insormontabile per rimetterci in livello con le piazze commerciali nostre concorrenti, non ostante che da decenni i fattori competenti abbiano riconosciute giuste le relative nostre rimostranze, opportune le reiterate nostre sollecitazioni, *conchiudendo innumerevoli volte che «qualche cosa per noi doveva pur succedere»* e che l'abbandono in cui era lasciata questa porta a mare della Monarchia, non doveva durare!

---

mostrarono uno spavento orribile, ma si rimise ben presto e parve prendere una decisione irremovibile.

— Giammai! disse con fermezza.

— Giammai?

— Non posso, non dirò cosa alcuna.

— Eppure lo dovrete — osservò il banchiere che si sentiva invadere dalla collera.

— Non parlerò.

— Non volete denunziare il miserabile che ha tentato di defraudare i vostri principali e voi di cinquantamila lire.

— Non dirò nulla.

— Non scherzate! — urlò Levillain — non sapete a che cosa vi esponete. Si crederà che il colpevole siate voi. Il signore che vedete qui è un commissario di polizia l'ho fatto chiamare appositamente e se non volete rispondere non uscirete di qui che ammanettato con un ladro.

— Vi esorto a dire quanto sapete — osservò il commissario che ancora non aveva parlato — altrimenti sarò obligato a fare il mio dovere.

L'uomo non rispose. Si capiva ch' egli era in preda a una lotta disperata, adesso aveva tutto il volto inondato di sudore, un sudore d'agonia.

— Non posso... non posso... mormorò a voce intelligibile — egli ne morrebbe!

Voltandosi al rappresentante della legge disse:

— Fate ciò che credete... non parlerò.

— Sapete a quello che vi esponete tacendo?

— Lo so.

— Vi si crederà il solo e vero colpevole, l'autore della falsificazione?

— E in questo caso, ci sono almeno venti anni di lavori forzati...

— So anche questo.

— E non volete parlare?

— Non lo posso.

— E l'ultima vostra parola? — chiese ancora il commissario, estraendo la sciarpa e cingendola.

— Si.

— Come vi chiamate?

— Anselmo...

— Anselmo e poi?

— Non ho altro nome.

— Sta bene. Signor Anselmo, in nome della legge voi siete arrestato. Il commissario appoggiò la mano sulla spalla dell'uomo che traballò.

(Continua)

Le note di Stato da un fiorino. Anche nell'ultima settimana, il ritiro delle note di Stato da un fiorino ha fatto ulteriori progressi. La circolazione delle note da un fiorino è discesa a meno di 11 milioni di fiorini; havvi dunque, di confronto alla fine di dicembre, una diminuzione di circa 8 milioni di fiorini. Si dà per sicuro che il ritiro delle note da un fiorino sarà portato a pieno compimento in pochi mesi.

Per l'igiene. Ieri il commissario all'annona signor Tyrichter, assistito dalla guardia municipale Bernardis, ispezionando il rione delle Beccherie, provinò il latte a 60 lattivendole e ad otto di queste sequestrò complessivamente 48 litri di latte, perchè annacquato; sequestrò inoltre 17 misure di

ha luogo la beneficiata di Laura Zanon-Paladini, col seguente programma: *Le done avocate* comedia in 2 atti di A. Socrafi: *Mia madona*, nuovo monologo del prof. G. Ottolenghi, scritto espressamente per la seratante: *Due done in pegno al Monte di Pietà* nuovo scherzo comico in un atto. Il programma variato ed allegro e la simpatia del publico nostro per un' attrice di tanto reale valore com' è la Zanon-Paladini, ci rendono sicuri che il teatro questa sera sarà popolatissimo, e che la valente artista sarà festeggiata come si merita.

*** Ci viene espresso da alcune parti il desiderio di aver una replica della comedia: *La famegia del santolo* in serata festiva e ciò per dar occasione anche a quella parte

di pane e di tetto. Il povero vecchio ricevette dal signor Gino un importo di denaro perchè potesse rifocillarsi e gli venne procurato un alloggio presso un affittaletti.

Apoplessia. Una suonatrice ambulante di fisarmonica, a nome Angiolina Delfin, sessantenne, abitante in via del Volto N. 1, iermattina, verso le 11, fu colta a casa sua da un insulto apoplettico. Accorse il sig. Elio Treves con infermieri e lettiga, e prodigò alla povera vecchia le prime cure; poi fece telefonare alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Plitek. La Delfin fu adagiata nella lettiga dell'infermeria Treves e trasportata all'ospedale, ove fu accolta.

Durante il lavoro. Il quindicenne Umberto Furlan, abitante in via del Molino

AMBURGO 7. Rio ordinario loco 66-70, reale loco 77-82, buono loco 83-86.

NUOVA-YORK 7. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in rialzo, fermo.

Cotoni. LIVERPOOL 7. Mercato hausse. Tenders in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 16403. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Febbraio 3 29/64, Febbraio-Marzo 3 29/64, Marzo-Aprile 3 29/64, Aprile-Maggio 3 31/64, Maggio-Giugno 3 29/64, Giugno-Luglio 3 —, Luglio-Agosto 3 2/64, Agosto-Settembre 3 3/64, Settembre-Ottobre 3 4/64, Ottobre-Nov. 3 5/64, Nov.-Dec. 3 7/64. Merce americana 1/32 in rialzo.

Farina. PARIGI 7. Dodici Marche. Mese corrente 43.10, per Marzo 43.10 sost.a, quattro mesi da Marzo 43.10, 4 mesi da Maggio 43.40, Gelo.

Olio. NAPOLI 7. Gallipoli contanti 79.16, per Marzo. 78.46, per consegne future 77.46 Gioia contanti 75.84, per Marzo 76.06, per consegne future 73.97.

de Propaganda fide» oltre a numerose versioni erronee si contengono varie espressioni antidogmatiche ed irriverenti verso la SS. Vergine e le Persone della SS. Trinità: — e la dimostrazione si basa sull'esame dell' Inno ambrosiano, del Vangelo di S. Giovanni, del simbolo Atanasiano, del Salmo 34 e del *Magnificat*. Si chiude questo primo articolo colle parole: Qualche dottissimo Porporato ha detto che queste (inverse) versioni dovevano restare eternamente all'ombra... I revisori deputati propongono: *o all'indice o alle fiamme*.

Il secondo stampato contiene un indirizzo scritto in latino, firmato: *Aliquot ex utroque clero sacerdotes, de quibus aliqui jam in Sacrum Collegium cooptati sunt*, diretto al Principe decano del S. Collegio, al Prefetto della Santa Congregazione ed agli altri Principi della Chiesa. In questo, riferendosi al Rituale romano tradotto nello slavo volgare per le chiese del litorale adrio-slavonico (come essi lo chiamano), osservano che simile Rituale non fu mai usato *in tutto* quel litorale, ma fu *soltanto tollerato qua e là* ed in un tempo quando vi erano dei sacerdoti del tutto ignari della lingua latina: oggi invece tutti i preti conoscono il latino, quindi è tolto ogni motivo della esistenza di questo Rituale in vernacolo slavo. Parlando poi del Messale romano testè edito in lingua paleoslavica e con caratteri glagolitici, notano che a torto si fece creder alla S. Sede che con questo mezzo gli scismatici si convertirebbero alla Chiesa cattolica, mentre invece questa esecrabile menzogna (*execrabile mendacium*) serve a certe persone per estorcere alla S. Sede delle innovazioni, le quali favoriscono i loro scopi politici e settari (*politicos ac seditiosos fines*). Essendo la S. Rom. Chiesa la madre e la maestra delle genti, essa non potrebbe invigilare sulla esattezza del dogma, ove ognuno vi usasse il proprio linguaggio: non la madre è obbligata a conoscere la lingua dei figli, ma bensì questi il linguaggio della madre. E così continuando, questo indirizzo si chiude colle domande: *Perchè adunque si fa una nuova edizione? Forse perchè l'uso clandestino si traduca in più esteso abuso?*

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti durante la cena nell'osteria «All'Abbondanza» la notte di giovedì, da una comitiva di coraggiosi danzatori dell'Armonia, f. 3.62; per nolo brougham e gita tram fatta giovedì sera inutilmente da U. L., f. 1.00; raccolti domenica «alla Scarpa» per aver cantato sei ore continue, soldi 90; per la spesa di due paia di polsini di lana, soldi 64.

Unione Ginnastica. Le lezioni di ginnastica tanto per gli allievi ed allieve, quanto per i soci restano per ora sospese e incominceranno col giorno 28 febbraio, secondo giorno di quaresima.

Alla Filarmonica. Uno splendore il festino di iersera. Dopo la tombola si è ballato con animazione straordinaria. C'era una folla di seducenti fanciulle e di bellissime signore. Alla quadriglia hanno preso parte 78 coppie. Ai lanceri si contarono 22 *carrées*. Il ballo finì alla mezzanotte, ma la maggior parte degl'intervenuti restarono sino le due di notte. E per tutti coloro per i quali il ballo non è lo scopo, questa seconda parte in cui si chiacchiera, si fa del *flirt* e qualche volta anche dello spirito, è la più attraente.

Il ballo dell' Operaia. Il Politeama Rossetti questa sera, trasformato in giardino vaghissimo, accoglierà una folla festosa. I nostri bravi operai vi accorreranno in massa, con le loro famiglie, e le belle e fresche fanciulle del nostro popolo vi recheranno il loro sorriso e la loro naturale eleganza.

Questa riunione fraterna dei nostri lavoratori, che una volta l'anno si raccolgono per passar lietamente alcune ore, al ballo sociale, riesce sempre uno splendore, è uno spettacolo gaio, un quadro pieno d'aria, di luce, di vita.

Questa sera la sala del Politeama sarà animatissima, il divertimento vi sarà spontaneo, generale, senza falsità e senza orpello.

Il ballo degli agenti in manifatture. Questa sera, al teatro Armonia, avrà luogo l'annunciata festa di ballo organizzata dalla Società di mutuo soccorso cooperatrice degli agenti in manifatture.

La sala sarà elegantemente addobbata e non dubitiamo che la festa sia per riescire bellissima.

Il veglione della «Previdenza». La «Previdenza» fa sapere ai componenti i *cori mascherati*, che intendono prender parte al concorso con premio di 200 corone per il veglione di giovedì, che essi dovranno attenersi alle seguenti norme:

Inscriversi al più tardi fino alle 8 pom. di martedì 12 corr. alla cancelleria sociale, via Nuova N. 23, II piano indicando: il numero dei componenti, il costume che rappresentano, la canzonetta che eseguiranno, l'indirizzo di uno dei componenti ed eventualmente con motto o sigla quindi senza il bisogno d'indicare nome alcuno.

Possono concorrere cori di donne, cori di uomini, cori misti, anche con accompagnamento di qualche istrumento.

Il viglietto d'ingresso per i *cori mascherati* è, come per tutte le altre maschere, indistintamente di *soldi 50* per persona.

Lega sociale-democratica. Questo sodalizio darà stasera, nella Sala Tersicore, in via Chiozza, un trattenimento sociale, svolgendo il seguente programma:

1. Peri. Brindisi della «Giuditta» eseguito dal baritono signor Ferd. Bartoli — 2. Appoloni. «L' Ebreo», romanza per basso. Signor G. Mingotti — 3. Gomez. «Salvator Rosa», romanza per basso. Signor G. Bernasconi — 4. Quadri dissolventi, presentati dal socio signor T. Standinger — 5. Verdi. «Ernani», aria per basso signor G. Mingotti — 6. Verdi. «Otello» Credo, aria per baritono sig. Ferd. Bartoli — 7. Magrini. «Furore», romanza per basso signor G. Bernasconi.

A questo programma seguiranno le danze. Il trattenimento principierà alle 9.

Il tempo che fa. - Echi della bufera. Iermattina il tempo volse allo scirocco ed in breve il ghiaccio delle vie si andò liquefacendo, formando delle pozze fangose. Tuttavia nella parte alta della città, nei rioni di San Giacomo, di San Giusto, di Gretta, nonchè nelle ville e nei villaggi del territorio il terreno rimase lubrico e il transito continuò ad essere pericoloso. La cronaca registra ancora parecchie cadute:

Giovanni Siberna, d'anni 40, da Sesana, venditore di latte, ieri mattina, cadde nei pressi di via Giulia e riportò una frattura al polso sinitro.

Il villico Giuseppe Pregarz, d'anni 24, abitante a S. Giuseppe, ieri mattina, nei pressi del Cimitero, sdrucciolò e nel cadere riportò una frattura al ginocchio destro.

La guardia di finanza Giuseppe Cossovel, d'anni 54, abitante in via del Bosco N. 30, ieri mattina cadde e riportò una distorsione ed alcune contusioni alla mano sinistra.

Il bracciante Antonio Reghent, d'anni 36, abitante in via del Veltro N. 4, cadde e riportò contusioni al cubito destro.

Il tredicenne Ettore Battich, abitante in via dell'Ospedale N. 12, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Il cocchiere Francesco Tosatti, d'anni 48, abitante in Gretta N. 145, caduto nel pomeriggio di ieri, riportò una frattura all'osso nasale.

Il mediatore Giovanni Cominotti, d'anni 73, abitante in via Risorta, ieri mattina, cadendo, riportò una distorsione alla mano destra.

Il ragazzino di dieci anni Francesco Rigotti, abitante in Scorcola N. 16, ieri mattina, cadendo, riportò una ferita al labbro superiore.

Luigia Serman, d'anni 25, abitante in via De Fin N. 6, ieri mattina, nei pressi di casa sua, cadendo, riportò una lacerazione alla fronte.

La lattivendola Maria Stanich d'anni 45, abitante a Basovizza N. 33, ieri, verso il meriggio, cadde e andò a battere il viso contro i recipienti del latte che portava. Ne riportò una grave ferita di taglio al labbro superiore, il quale le penzolava, reciso a metà. La povera donna ricorse alla Guardia medica, ove il dott. Plitek, pazientemente le cucì il labbro, e le prodigò le ulteriori cure necessarie.

Elisa Freno, d'anni 50, abitante in via S. Michele N. 10, ieri, cadendo, riportò una distorsione e una frattura al ginocchio destro.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Non si contano poi i caduti che riportarono lievi escoriazioni o contusioni e che ricorsero alle cure delle varie farmacie, o del proprio medico.

*** Ai danni prodotti dal tempaccio dell'altra sera, che abbiamo già registrato ieri, abbiamo da aggiungere i seguenti:

L'albero della bandiera della Lanterna venne spezzato e gettato in mare.

All'angolo del nuovo edificio postale fra la via della Posta e dello Squero nuovo, una signora, moglie di un macchinista del Lloyd, venne sbattuta contro un colonnino; cadde a terra priva di sensi. Sollevata da un bracciante, fu trasportata nella vicina liquoreria del sig. Bernardo Gradenigo, ove fu soccorsa e trattenuta per qualche tempo fino a che si fu un po' rimessa.

La liquoreria stessa, situata proprio in uno dei punti più pericolosi, per il violento soffiare della bora, servì per un po' di tempo di quartier generale dei caduti. E' da notarsi poi che non potendosi chiudere nè le finestre nè le porte di quel locale, causa il grosso strato di ghiaccio, ond'erano ricoperte, la liquoreria rimase aperta tutta la notte. Nella ubicazione stessa due carri postali furono rovesciati. Fortunatamente gli uomini che vi sedevano a cassetto, non si fecero alcun male.

Verso le 5 pom. di ierlaltro, ora in cui la bufera raggiunse il suo massimo grado di intensità, al Punto franco, due cavalli attaccati ad una carrozza appartenente al signor Lorenzetti, proprietario d'una fabbrica di paste, presero la mano al cocchiere, il quale fu sbalzato da cassetto. Si ruppero inoltre le tirelle della carrozza, i cavalli si diedero a correre sfrenatamente in direzione opposta; uno dei cavalli cadde in mare e a grande stento potè venirne estratto, l'altro, fu fermato soltanto più d'un'ora dopo, a San Giovanni (!) dopo aver percorso molte vie della città gettando lo spavento nei radi passanti. Nondimeno tutti e due i cavalli ne uscirono incolumi. Il cocchiere riportò parecchie contusioni in varie parti del corpo. Soccorso alla meglio, fu poi trasportato all'ospedale ed ivi accolto.

*** Il sig. Elio Treves, visto l'esito felice ottenuto dal suo salvataggio di ierlaltro, pensò di organizzare un servizio di salvataggio anche per eventuali (e, ci auguriamo, lontani) casi consimili. Prese accordi perciò con una Società di servi di piazza per avere a propria disposizione, nei casi di bisogno, una quantità di uomini che aiutino a transitare per le vie quelli che non sono esperti nello *skating-ring*. Si provide inoltre di 180 ferri da ghiaccio e di 50 coperte, per poter correre a disposizione dei richiedenti.

*** Il gelo, la neve, e il maltempo in generale, fanno, come si sa, dei brutti scherzi di tutti i generi. Ierlaltro, quasi tutte le linee telefoniche erano interrotte. E ieri, come emerge dalla comunicazione ufficiale a cui abbiamo dato posto nel *Piccolo della sera*, poco più di 300 linee erano atte alla corrispondenza telefonica. Il completo lavoro di riparazione non potrà essere ultimato in meno di 10 giorni, visti i gravi danni prodotti. La linea inter-urbana funzionò regolarmente fino alle tre e un quarto. Il nostro corrispondente di Vienna non aveva ancora potuto fornirci telefonicamente le notizie per il *Piccolo della sera*, quando si accorse che la linea non funzionava più. Dovette perciò spiccare subito dei telegrammi d'urgenza, benchè le notizie da trasmetterci non fossero di speciale importanza, visto che i telegrammi ordinari ci sarebbero pervenuti troppo tardi.

Gremio dei sensali patentati. Il Congresso generale ordinario del Gremio dei sensali patentati, avrà luogo domani, domenica, alle 11 ant., nella sala minore dell' edificio di Borsa, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale del congresso precedente. - 2. Riferta della Direzione. - 3. Comunicazione dei conti consuntivi della gestione 1894. - 4. Elezione di 20 Consigieri di sorveglianza, 2 Revisori effettivi e 2 Revisori sostituti.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenuti a favore di Carla Murat: Da alcuni giocatori al «Maus», f. 2.

Elargizioni varie. In occasione della grande veglia mascherata della Croce Rossa, indetta per la sera del 20 corr. il signor Francesco Glanzmann, membro onorario di detta associazione, ha elargito f. 50.

Per i medici. Il municipio di Grado apre il concorso al posto di medico condotto, con l'annuo onorario di f. 1500 e l'indennità di alloggio di f. 150; il detto medico percepirà pure f. 150 annui dal Comitato di quell'Ospizio marino, per l'assistenza medica ai fanciulli scrofolosi durante la stagione balneare. La condotta sarà obbligatoria per tre anni. Il concorso resta aperto fino al 10 del p. v. marzo.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Amphitrite*, in viaggio da Alessandria per Trieste, lasciò ieri il porto di Brindisi. L'*Imperatrix*, proveniente da Bombay, partì ieri da Aden per Trieste. Il bark a.-u. *Euro*, capitano G. Battich, arrivò ierlaltro felicemente a Buenos Ayres, proveniente da Cardiff.

Piccoli incendi. L'altra sera, nel tubo di un camino della casa N. 33 di via Stadion, prese fuoco un quantitativo di fuliggine. Accorsero i vigili dell'appostamento principale, e in breve il piccolo incendio fu spento.

Anche in un camino d'una casa in via della Tesa, la fuliggine prese fuoco. Anche questo piccolo incendio fu spento dai vigili. Nessun danno.

Teatro Comunale. L'impresa ci comunica che in sostituzione delle signore Francine Gherlsen e Irma Despagny, per l'esecuzione del *Lohengrin*, ha scritturato la signora Emilia Corsi per la parte di *Elsa*, e la signora Elisa Marcomini per quello di *Ortruda*, e che l'opera verrà riprodotta domani sera.

Teatro Filodramatico. Numerosissimo publico - ed elegante - accorse ieri alla serata d'onore della Zanon-Paladini, la quale fu accolta al suo presentarsi da una lunga e calorosa acclamazione, con cui le si dimostrava come si tenga in conto il suo bel talento comico, la sua rara festevolezza, la sua recitazione naturale, colorita, viva come un quadro del Favretto. Pochissime attrici sanno così bene immedesimarsi, come Laura Zanon-Paladini, nel color locale veneziano, poche hanno così pronta l'arguzia, il motto, con cui pare che il personaggio pensato dall'autore e il personaggio interpretato dall'artista si fondino meravigliosamente, così da far sì che questa sia di quello una valida e sapiente collaboratrice. Perchè, dunque, voi, signora Laura, così meravigliosa interprete del Goldoni e di Giacinto Gallina, perchè mai scostarvi dal loro teatro proprio nella sera della vostra beneficiata? Perchè ricorrere a quel povero Socrati, e alle sue ingenue, troppo ingenue *Donne avvocate*? Perchè lasciarsi sedurre dall'antipatico, ingannatore ecclettismo dei programmi *misti*, che da tanto tempo vanno facendo cattiva prova e che dagli attori più intelligenti oramai si vanno abolendo? Il publico, desiderosissimo com'era, di applaudirvi, di festeggiarvi, non lesinò nei battimani ma, badate, erano tutti per il vostro mirabile talento, nessuno per la scelta del programma, che, davvero, non avrebbe potuto essere più infelice.

Il nuovo monologo del prof. Ottolenghi *Mia madona* è scritto in martelliani spigliati e facili, ed ha qualche sprazzo felice di spirito. La chiusa: *Chi è di voi senza suocera, scagli la prima pietra*, provocò una grande risata. Ma la condotta del monologo con quel convenzionale sistema di rivolgersi al publico per fargli domande e risposte, è poco artistica e poco moderna. La farsa: *Due done in pegno al Monte di pietà* è addirittura un crimine da convertire a favore della pena di morte il più convinto abolizionista.

Alla valentissima signora Zanon-Paladini, dopo la comedia *Le done avocate*, fu presentato un ricco mazzo di fiori, accompagnato da un elegante parasole e da un bellissimo anello d'oro con pietre preziose.

Questa sera un' altra replica della *Baso de tuto*.

Domani *Toni in campagna* e replica del *Primo passo*.

Teatro Fenice. Ieri, nella *Figlia di Madama Angot*, la seratante signorina Sofia Müller, che sostenne molto bene la parte di *madama Lange*, interpretandola con isquisita *coquetterie*, fu festeggiatissima. Le vennero presentati due eleganti mazzi di fiori e una scatola di dolci. Ottennero applausi la signora Alt e i signori Schwab e Fabiani.

Questa sera *Il fazzoletto della regina*, di Strauss, da molti anni non rappresentato a Trieste.

Un furto in quattro. La mattina del 5 maggio 1894, Giuseppe Taucer, detto *Ris*, di 26 anni, Emilio Stern, d' anni 22, Giovanni Slamich, d'anni 27 e Antonio Bisiak, detto *Bomba*, di 44 anni, tutti carradori, da Trieste, guidavano verso Barcola, ciascuno un carro carico di botti di vino appartenente alla ditta Semler e Gerart. All' atto dell' immagazzinamento, gli agenti della ditta suindicata constatarono che nel peso complessivo delle botti mancavano 11 chilogrammi. Nacque loro il sospetto che i carradori, durante il tragitto, avessero estratto la quantità di vino deficiente e denunciarono il fatto alla polizia. I carradori, arrestati e messi alle strette, confessarono di avere spillato da alcune botti un po' di vino, tanto... *de darghe la becada*. Il vino rubato venne valutato f. 9.60 e i suindicati individui furono accusati del crimine di furto. Ieri, al dibattimento tenuto in loro confronto, furono pienamente confessi e la Corte li condannò ciascuno a 1 mese di carcere.

Morte improvisa. Ieri mattina, verso le 5, Teresa Marussig, moglie di un falegname, abitante in via Media N. 13, si alzò dal letto e preparò il caffè per la famiglia, com' era solita a fare ogni giorno. All' improviso, colta da capogiro, stramazzò al suolo, gridando: Aiuto! me sento morir! Accorse il marito, e qualcuno si recò alla Guardia medica, da dove comparve poco dopo il dott. Fonda, il quale peraltro potè soltanto constatare il decesso della povera donna, avvenuto in seguito ad aneurisma.

Principio d'asfissia. Iersera, verso le sei, in un piccolo locale, che serve da stanza e da cucina ad un tempo, nella casa N. 9 di via Media, una povera vedova a nome, Caterina Bencovach, di 43 anni, stava seduta vicino al focolare, sul quale ardeva del carbone, quando, in causa del gas carbonio sviluppatosi, la poveretta fu colta da capogiro, tremito ed impulsi di vomito. Fortunatamente se ne accorse una vicina, la quale diede aria al locale. Fu invocata l'assistenza della Guardia medica, e accorse il dott. Strasser, il quale prodigò le necessarie cure alla Bencovach.

Cronaca triste. Nelle sale d'osservazione dell'ospedale furono ricoverati ieri: Giuseppe C., di 37 anni ed Andrea N., di 20 anni, perchè colti da alienazione mentale.

Iermattina, verso le 10 e mezzo, venne avvisata l'Infermeria Treves che nella casa N. 2 in androna Gusion, trovavasi una giovane a nome Aurelia M., d'anni 20, che dava segni di pazzia. Il signor Elio assieme a due infermieri si recò sopra luogo e fece trasportare la poveretta, mediante vettura, all'ospedale.

E' uscita ieri dall' ospedale, completamente guarita, quella ragazza a nome Margherita Köber, la quale, circa 15 giorni sono, aveva tentato di por fine ai propri giorni, ingoiando una soluzione di acido fenico.

Malore improviso. Ieri, verso le 6 pom., Michele Levri, d'anni 41, da Moresnasco in Piemonte, trovandosi al molo San Carlo, fu colto da improviso malore. Egli venne ricoverato provisoriamente all'esposizione doganale del molo suddetto, la quale telefonò all'Infermeria Treves chiedendo soccorso. Il signor Gino andò tosto sul luogo assieme a due infermieri e prodigò gli opportuni soccorsi al Levri, che presto rinvenne. Egli venne quindi condotto alla propria abitazione.

Durante il lavoro. Il facchino Giovanni Piacatta, d'anni 23, abitante in via Cavazzeni N. 6, ieri, nel pomeriggio, accudendo ai propri lavori, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Disgrazia. Ieri, verso le 11 e un quarto, certa Lucia Serna, d'anni 35, da Trieste, abitante in via De Fin N. 4, venne colpita alla fronte da una impannata, il che le produsse una ferita lacero-contusa. Avvisato di ciò, il signor Elio Treves si recò sopra luogo assieme a due infermieri e prodigò alla donna i soccorsi necessari.

La gioia che ferisce. Le nozze di un suo compaesano gli procurarono tanta esultanza ch'egli volle darvi espressione tirando all'aria dei colpi di pistola.

L'arma, vecchia ed irruginita, gli scoppiò in mano, producendogli una grave lacerazione, e il povero giovanotto dovette ricorrere all'ospedale ove il dott. Corradini lo

GLI EREDI [138]

In quel giorno medesimo la duchessa Aïtché ricevette dal signor Lubin l'atto del suo matrimonio con Torribio, e la desolata signora di Martillac tutte le carte che compromettevano suo figlio, con la dichiarazione consolante che se il suo Ettore era stato spensierato contraendo un forte debito coll'usuraia signora Vulpin, non aveva però mai pensato a farsi complice, anche involontario, dei suoi assassini.

CAP. XX.

Consolazioni.

Qualche giorno dopo noi troviamo il signor Lubin installato a Ville d'Avray, alla villa di Margherita.

Seduto sur una panca, in giardino, egli discorreva con Margherita, ai piedi della quale giuocava la piccola Luisa.

Blondin aveva portato allora i giornali. Il bravo operaio faceva ora parte della famiglia. Prima cura di Margherita quando Lubin aveva messo nelle sue mani la fortuna della piccola Luisa, di cui ella era amministratrice fino alla età maggiore della bambina, era stata quella di assicurare l'avvenire di quel simpatico e buon giovane che aveva strappato un giorno Mietta dalle mani di Muscadin.

— E il nostro infermo, signor Lubin? domandò Blondin guardando la finestra a cui Margherita volgeva gli occhi inquieti.

— Sempre triste e disperato, rispose il signor Lubin — è questa in realtà, la sua vera malattia, ma può essere mortale.

Poi spiegò il giornale e lo percorse rapidamente.

— Ah! — fece ad un tratto — si parla oggi di diverse persone di nostra conoscenza.

— Di chi? domandò Margherita.

— Stia a sentire:

«Una bella retata di malfattori.

«La Polizia riuscì ad arrestare tre individui presunti complici del famoso Rinaldi l'assassino della signora Vulpin. Quegli individui si chiamano Lochard, Muscadin e Chabot e furono arrestati in casa della amica di Rinaldi, una bella italiana che chiamasi Vincenza Argenti.

«In quanto a Rinaldi, non si sa nulla di lui, ma credesi sia riuscito a rifugiarsi all'estero.»

— Donde non ritornerà certamente mai più — disse il signor Lubin.

In quell'istante la porta della casa s'aprì e il principe Tezka apparì sulla soglia.

Era estremamente pallido e nel suo occhio nero, profondo e fisso si leggeva una di quelle disperazioni che, come un liquore corrosivo, struggono l'anima nella quale si infiltrano.

— Ah! ecco il principe — fece Luisina correndogli incontro.

— Prenda — disse vivamente il signor Lubin a Margherita rimettendole un piccolo involto di carta — sarà lei che glielo darà.

— Io! — fece Margherita turbandosi. — Oh! no, la supplico.

— Bisogna che glielo dia lei... io la lascio sola con lui.

— Rimanga anche lei - fece Margherita con tono quasi supplichevole.

— No, Margherita; si ricordi delle parole del dottore: «Quella desolazione cupa e silenziosa lo uccide; bisogna che egli si sfoghi, bisogna che egli pianga.» Spero che egli piangerà, e soltanto una donna devo vellere le sue lagrime.

Il principe s'appressava; il signor Lubin gli strinse la mano e s'allontanò con Luisina.

— Cara Margherita, - disse l' infermo prendendo posto sulla panca accanto alla giovane, - quanto ringrazio il signor Lubin di avermi condotto qui dove posso avere la compagnia di persone affezionate... Mi domando in qualche momento che cosa farei nel mio palazzo, circondato da servitori indifferenti...

Margherita non potè rispondere. Ella guardava il piccolo pacco che il signor Lubin le aveva consegnato e pareva profondamente commossa.

— Ma, - riprese il principe - il signor Lubin mi disse stamane che ella avrebbe poi qualche cosa da rimettermi. Sarebbe...

— Questo - fece Margherita porgendogli il pacchetto; - guardi ciò che è.

Il principe svolse lentamente una carta che racchiudeva una magnifica ciocca di capelli biondi, e divenne, a quella vista, più pallido ancora.

Poi il petto gli si sollevò e ad un tratto egli scoppiò in singhiozzi.

— I suoi capelli! - esclamò - i suoi capelli!

Li baciò e pianse a lungo mormorando il nome di Bianca.

Anche Margherita era impallidita, e s'indovinava, guardandola, che una misteriosa angoscia le torturava il cuore mentre il principe copriva di lagrime e di baci la ciocca di capelli biondi.

Discretamente ella s'alzò per lasciarlo solo.

— No, Margherita, non mi lasci, - le disse il principe, che s'era accorto della mossa di lei; - non ho vergogna di piangere davanti alla mia buona amica; mi dia, anzi il suo braccio e facciamo, se vuole, un giro in giardino.

— Volentieri - rispose Margherita - e si appoggi pure su me senza complimenti; mercè sua e del signor Lubin ho ritrovata la salute... la felicità, e adesso sono forte.

La passeggiata durò un' ora, durante la quale l' infermo intrattenne continuamente Margherita della sua amata perduta, che aveva portato seco, dipartendosi da questo mondo, tutta la sua anima.

E siccome quel po' di moto aveva prodotto su lui un effetto salutare, e siccome, nonostante tutto ciò che c'era di profondamente doloroso nel suo animo, egli trovava nei suoi ricordi e nelle lagrime che provocavano un sollievo alla cupa disperazione nella quale si rinchiudeva prima, egli continuò i giorni seguenti le sue passeggiate e le sue conversazioni con Margherita.

Ma a capo di un mese si verificò uno strano fenomeno.

(Continua)

---

l'abisso, la morte!... Eppure non poteva fare altrimenti... no... non poteva assolutamente!...

II

L'uomo che abbiamo veduto arrestare, era già da molti anni impiegato dai Chateauroux e Cervier.

Un giorno che i due soci erano nel loro ufficio si presentò un povero diavolo sparuto, disfatto, esausto, che stentava a parlare e che non poteva star ritto in piedi dalla fatica, dalla miseria, dalla fame! I suoi vestiti narravano l'indigenza, le scarpe

Cervier lo guardò biecamente.

— Non abbiamo bisogno d'altri impiegati - disse.

— Oh signore!... singhiozzò lo sventurato — pensate, forse potete prendermi per fare un atto di carità... ho moglie... ho una bambina... e muoiono di fame...

Cervier non l'ascoltava più. Troncò il suo dire, osservando seccamente:

— Vi dico che non abbiamo bisogno di nessuno; andate altrove!

L'uomo si era voltato ed andava via con le gambe tremanti, inebetito, piegato quasi in due, quando una voce dietro ad uno sportellino gridò:

cina... oh povera piccina... [illegible] non potè continuare. Grosse lagrime gli caddero lungo il volto e gli mozzarono la parola.

— E' vero quanto dite?

— Signore!... signore...

— Non si mente con tale accento! Conducetemi a casa vostra!

Cervier scosse le spalle e si rimise a scrivere.

Chateauroux il suo socio, colui che aveva interrogato lo sconosciuto mise il cappello ed escì seguito dal pezzente.

— E' lontano? — chiese.

— Via S. Margherita.

— So, so... prenderemo una vettura.

te, ma aveva perduto il posto, causa il fallimento del principale e non aveva potuto trovarne altri. La sua compagna, che portava il nome del marito pazzo, Mennier, si era ammalata gravemente... tutte le loro economie erano scomparse ogni cosa che avesse un valore anche minimo aveva finito al Monte di Pietà ed ora non restava loro più nulla... nulla! Non un soldo per comperare del pane, per comperare medicine e e la malattia faceva rapidi progressi... e la piccina penava per fame... ed egli era disperato... pensava al suicidio, non vedendo altra via d'uscita!... Aveva camminato tutto il giorno cercando qualchecosa, ma non

[illegible] eterna riconoscenza.

Erano arrivati.

Il *fiacre* s'era arrestato dinanzi ad una miserabile catapecchia.

— Non oso farvi salire in questo canile —protestò l'uomo — è un buco, sotto ai tetti.

— Andiamo pure! Conosco la miseria e non mi fa ribrezzo.

Salirono una scala stretta, sporca che emanava un tanfo da appestare. I muri trasudavano l'umidità e lo sconosciuto si sentiva vergognoso di veder lì un'uomo ricco, abituato al lusso. Ad ogni istante gli rac-

[illegible] di stare attento, d'andare ada-[illegible]amoux rideva di cuore.

[illegible]ti! Avanti!

[illegible] allegrissimo, felice della buona [illegible] andava a compiere e credeva [illegible]che lo sconosciuto diceva; capiva [illegible]uomo non mentiva. Era beato di [illegible] allontanato come il suo socio ma [illegible]luto sapere, sincerarsi... Se sono [illegible]miserabili che approfittano della [illegible] della gente buona, quanti altri [illegible]sciati senza soccorso perchè si [illegible]e abbindolati e non si vuol seccarsi con informazioni!

Chateauroux aveva passato la quarantina. Era vedovo da più anni ed aveva un solo figlio in collegio. Aveva in società con Cervier una casa importante in mettalurgia presso a Lille, della quale il deposito e gli uffici erano a Parigi.

Di temperamento gaio, vero tipo da cuor contento, offriva un perfetto contrasto col socio, che era conosciuto da tutti per uomo burbero e poco ben voluto.

(Continua)

[illegible] da 7 punti; ogni riga ha lar-[illegible] Prezzo per ogni riga: avvisi di [illegible] natrali e finanziari, avvisi mor-[illegible] e avvisi avanti la firma del [illegible] lettori soldi 2 la parola, minimum [illegible] stituiscono manoscritti quand' anche

N. 4781

[illegible]verò inoltre la donna di [illegible]tto chiamar prima.

[illegible] contento come una pasqua di [illegible] buona azione di più, caricò [illegible] in una vettura e via di [illegible]dale. Ma quale non fu la sua [illegible] sentirsi rispondere che la [illegible]oteva essere accolta nel pio [illegible] per mancanza di posto! La [illegible], quasi morente, dovette esser [illegible]sportata a casa, ove una donna, [illegible] alle insistenti preghiere del [illegible] e del Treves, aderì ad ac-[illegible]visoriamente in un camerino. [illegible]nte doloroso che nel nostro [illegible] vi sia posto per una bimba [illegible] morente, e ci auguriamo che, [illegible] il rinnovarsi del deplorevole [illegible] affrettata l'erezione dei cento [illegible] per i quali il Consiglio ha già [illegible] parte dei fondi.

[illegible] **Comunale.** Questa sera si ri-[illegible]*ohengrin*. La parte di *Elsa* sarà [illegible]lla sig.a Emilia Corsi, che cantò [illegible] con buon esito la parte di [illegible] la *Walkiria* e quella della pro-[illegible]lla *Manon* di Puccini. *Ortruda* [illegible] Marcomini, che eseguì anni or [illegible]one alla Mendioroz ed alla Bor-[illegible]*rael* del Franchetti, cantando la [illegible]*gina*.

[illegible]colo incomincia alle $7\frac{1}{2}$.

[illegible]ente giovedì prossimo andrà in [illegible]*valleria rusticana* di Pietro Ma-[illegible]tori: Gemma Bellincioni nella [illegible]*ntuzza* e Roberto Stagno in quella

[illegible] **Filodramatico.** La Compa-[illegible]gnia di Giacinto Gallina darà [illegible]ppresentazioni: alle $3\frac{1}{2}$ repli-[illegible]*mpielo*; alle $7\frac{1}{2}$ variato pro-[illegible] rappresenterà: *El primo passo* [illegible]*campagna* di Gallina e per chiu-[illegible] brillante.

[illegible]ana avremo la serata d' onore [illegible] sig. Enrico Gallina.

[illegible] **Fenice.** Oggi, domenica, la [illegible] Zeller darà due rappresentazioni: [illegible]*a figlia di Madama Angot*, alle [illegible]*zoletto della regina* operetta in 3 [illegible] Strauss.

[illegible]**gurine.** *In Pretura.* Il giu-[illegible], con voce forte, senza levare [illegible] un incartamento:

[illegible]mo Burba.

[illegible]rdia caccia entro l'aula, con uno [illegible] ragazzo lungo, allampanato, [illegible]sè stesso come una esse, il quale, [illegible]allando, dinanzi al magistrato, [illegible]ano si toglie il berretto mentre [illegible] l'altra nell' arruffata zazzera di [illegible] dà una furiosa grattata.

[illegible]mo Burba!

[illegible]mi. Eccome qua. — E seguitava a [illegible] largando la bocca da un' orecchia [illegible]ringendo gli occhi per l'immensa [illegible] che quell'ameno esercizio gli

[illegible]ene! Soltanto vi prego di met-[illegible]ella mano, di rimettere a più [illegible]to lavoro e di star composto in-[illegible]e.

[illegible]to, a malincuore, obbedì e rimase [illegible] penzoloni, a guardare il giu-[illegible]ca aperta. Questi riprese:

[illegible] accusato di aver tolto a vostra [illegible] Burba una gallina che faceva [illegible]giorno.

[illegible] per i ovi ghe la fazemo. L' al-[illegible] Giacomo, fatto un passo innanzi, [illegible] al tavolo con le nocche delle [illegible] lungo, giungeva con la testa so-[illegible] del giudice.

[illegible]atevi più in là ed esponete le [illegible]ioni.

[illegible]en! Si passò il dorso di una [illegible] al naso, sputò in terra, si diè [illegible] grattatina e, incrociate le mani [illegible]na, aperse la bocca.

[illegible]ue? Parlate!

[illegible]a ben! - Sputò di nuovo con un [illegible]ncio del busto, si grattò la testa e [illegible]re il dorso di una mano sotto al [illegible] acque ancora.

[illegible]e lo guardò con occhi stralunati. [illegible] avete compreso? Vi ho detto di [illegible]. Siete accusato di aver tolto a [illegible] una gallina che faceva uova o-[illegible]o.

[illegible]zo aperse la bocca a un sorriso [illegible] che gli tagliò il viso in due. [illegible] le mani penzoloni, disse:

[illegible] per i ovi ghe la faremo!

[illegible]ne! — urlò il giudice impazien-[illegible]Ve domando se gavè robà la ga-[illegible]stra zia.»

[illegible]quela sì! Ma i ovi no, sior consilier. [illegible]a vi riconoscete colpevole?

[illegible]sior.

[illegible]e, no?

[illegible]chè mi go ciolto la galina, [illegible]azzada, spelada e rostida. Do-[illegible]vità la zia a zena e la ga ma-[illegible]ela. Adesso ghe dago la prova. [illegible] estrasse di sotto al panciotto [illegible]o che depose sull' orlo della ta-[illegible]di si tirò indietro due passi con [illegible]ortanza.

[illegible] cosa è questo?

[illegible]ene e i ossi. Quei che xe den-[illegible]a carta, li ga rosigai la zia.

[illegible]deto via quella roba. Ringraziate [illegible] condanno a ventiquattro ore di

[illegible] sgranò gli occhi; poi li strinse,

abitante in androna S. Tecl
nel pomeriggio stava lavoran
steccato di una casa in cost
Ss. Martiri, quando un colpo
un pezzo dello steccato, che
addosso al pover'uomo, il q
terra, riportò alcune leggere
testa ed alle mani. Accorsero
suoi compagni di lavoro, nonc
dia di p. s., la quale poi dall
dei vigili di piazza Lipsia
Guardia medica. Sul luogo a
tore d'ispezione, il quale pro
cure al caduto.

Il tempaccio di ieri diede
ad una disgrazia a bordo. M
tano del trabaccolo chioggiotto
ormeggiato al Porto nuovo,
Pagan, di 52 anni, era inte
zare gli ormeggi, si spezzò u
piroscafo «*Roma*» e un pez
andò a cadere sul capo del s
guisa da cagionargli una grav
alla meglio i primi soccorsi c
di bordo. Poi, telefonatosi alla
dica, accorse il dott. Strasser,
prodigò le debite cure e ne c
porto all'ospedale, ove lo si
quarto ripartimento.

*** Le condizioni atmosferi
sopratutto il pericolo che il t
le vie presentava, fecero cess
prima del tempo in parecchi s
limenti industriali. Nella fab
gli operai furono congedati m
del solito.

*** Deplorevole assai l'inc
degli esercenti e dei proprieta
e dei magazzini nell'ottempera
posizioni magistratuali, che i
cospargere i marciapiedi di t
segatura di legno o di carbone
diamo agli organi magistratu
dere con la massima severità c
tranquilli ed egoisti autori
contro le gambe del prossimo.

Iersera nessun treno è part
riere di Vienna, causa l'imper
bufera, si è dovuto arrestare l
Il treno proveniente da Vienna
arrivare iersera alle 8,47, rima
San Peter. Non arrivarono nem
della Ferrovia dello Stato, lin
Trieste. Il treno che doveva a
sera alle 10 a Divaccia, dovett
causa la neve.

Molte linee del telefono ie
interrotte. Le vetture erano tro
difficilmente. I vetturali si rif
trasportare i passeggeri, causa
del terreno. I pochi intrepidi d
prezzi esorbitanti. I carrozzoni
way percorsero le solite line
sette.

La bora continuò a soffiare t
Le strade, deserte, non pres
radi viandanti che lo spettacolo
cencio-copristivali smarrito,
berretto portato all'aria dal ven
e locali publici pochissime pers

Publichiamo le notizie ulterio
al tempaccio di ieri, di mano i
ci pervengono:

Verso le 6 pom., all'angolo
del Lloyd, venne rovesciato dal
dei carri postali che servono p
sporto dei pacchi a domicilio.
riportò alcune contusioni legge
ed il distributore contusioni, p
alla schiena.

Accorsero alcuni passanti e
di p. s. e i caduti, sollevati, po
tinuare la loro via.

Il negoziante sig. Vincenzo F
73, abitante in via Valdirivo
sera verso le 10, transitando
della Caserma, sdrucciolò e ca
vato da alcuni passanti, fu a
al vicino Caffè Tedesco, da
invocato il soccorso della Gua
Intervenne il dott. Goldhammer
statò che il sig. Forti avea ri
frattura al femore destro. Otte
me cure, venne poi con vettu
gnato all'ospedale, ove fu accol

Alla riva del Mandracchio, ie
meriggio, nell'infuriar del temp
vecchio fu sospinto dalla bor
colonnino. Egli fece però in te
brancarsi a quello; due braccia
vano per accorrere in suo socc
colti da una violenta raffica di
tati in mare. Estratti dall'acqua
furono trasportati, tanto essi q
chio, all'ufficio dei Piloti.

Un carro carico di botti ch
per la riva del Mandracchio, v
sciato; quattro botti rotolarono
Vennero poi ricuperate media
chetta.

*** Il maltempo del resto è
A Vienna la temperatura, e
sotto zero; a mezzodì, nove sot

Da Genova scrivono che nel
ponente il gelo continuo di qu
ha rovinato quasi completame
serre di fiori, dei quali in que
fa grande raccolta. Il danno s
migliaia di lire ed i coltivato
impressionatissimi. A San Re
stato distrutto. Anche il racco
livo è stato scarso.

A Bologna il freddo è inten

**Civica Scuola di canto
stico ed academico.** Nel c
ricomincia il corso gratuito te
musicale nella civica Scuola
clesiastico ed accademico, che s
dificio della civica Scuola pop
vecchia (ingresso Piazza Vecc
lezioni hanno luogo dalle 8 al
il lunedì, mercoledì e vener
Sezione, il martedì, giovedì e
II Sezione. La I Sezione acco
nello stadio preparatorio teor
biennio; la II Sezione, gli allie
d'esercizio pratico per il servi
zioni nella chiesa cattedrale. F
della II Sezione sono fissate
graduali rimunerazioni.

I giovani ed i fanciulli dot
voce e desiderosi di frequenta
zioni dovranno presentarsi dal
corr., per la iscrizione, nel lo
ore suindicate presso il maes
od in assenza di lui presso il
sistente della scuola di canto.

medicò e lo fece accogliere nella settima divisione chirurgica. E' un villico di 26 anni, da Villanova, a nome Domenico Del Bello.

Un osso in gola. Ieri mattina, alle nove, mentre la balia Francesca Kirn, d'anni 26, abitante in via di Romagna N. 17, stava facendo colazione con brodo e carne, un osso le si conficò nell'esofago. Accortisene in tempo quelli di casa, la fecero accompagnare con vettura alla Guardia medica, ove, non senza fatica, il dott. Fonda riuscì ad estrarle l'osso dalla gola, ponendola fuori d'ogni pericolo.

Feritosi giocando. Iersera, verso le 8 e mezzo, il ragazzo dodicenne Angelo Rocco, da Trieste, giocando, riportò una ferita lacero-contusa all'occipite. Egli fu condotto all'Infermeria Treves, ove il signor Gino gli lavò e fasciò la ferita.

Cadute. Valentino Cimolino di 37 anni, abitante in via Risorta N. 7, cocchiere al servizio dell'Officina del Gas illuminante, iersera, poco dopo le otto, nei pressi della officina, cadde dal carro da lui guidato e riportò una frattura alla gamba destra. Il povero uomo fu soccorso alla meglio da alcuni suoi compagni, accorsi in suo aiuto e fu poi trasportato, con la lettiga della Guardia medica, all'ospedale, ove lo si accolse nel quarto ripartimento, dopo aver ottenuto le prime cure dal dott. Corradini.

Il fanciulletto di 5 anni Luigi Distruzzi, abitante in via di Rena N. 16, iersera, cadendo da una sedia, andò a battere la testa contro lo spigolo di un mobile, e ne riportò una ferita alla fronte. Trasportato alla Guardia medica, vi ottenne le necessarie cure.

Fanny Trauner, d'anni 20, cuoca presso una famiglia in via del Lazzaretto vecchio N. 4, ieri sera cadendo, riportò una frattura alla clavicola destra. Chiamato il dottore d'ispezione della Guardia medica, prestò alla Trauner le debite cure.

L'arresto di un evaso dall'ergastolo di Gradisca. Rileviamo che Giuseppe Kuss, individuo pericolosissimo, fuggito or sono due settimane dall'ergastolo di Gradisca, ove scontava una condanna per rapina, come a suo tempo abbiamo narrato, venne ieri l'altro arrestato a Wiener-Neustadt da quegli organi di polizia, i quali poterono rintracciarlo in seguito ai connotati forniti telegraficamente dalla locale autorità. Il Kuss fu trovato in possesso di 534 fiorini, sulla provenienza dei quali egli si rinchiuse però nel più assoluto mutismo. Si ritiene che quella somma derivi da furti da lui anteriormente commessi. Venne accompagnato, sotto scorta, all'ergastolo di Gradisca.

Furto di uno scialle. Alle 6 pom. di ieri, in piazza delle Legna, venne arrestato il pregiudicato Giovanni Z., d'anni 34, da Trieste, perchè trovato in possesso di uno scialle, di indubbia furtiva provenienza.

Un uomo che percuote una donna. Ierinotte, in via del Ponte, il facchino Francesco K., d'anni 31, da Trieste, pertinente a Loitsch, percoteva brutalmente con pugni e calci una donna. Le guardie lo condussero agli arresti.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. -0.4, ore 2 pom. 7.9 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 750.9 — — Oggi: Alta marea 8.37 ant. 10.2 pom. Bassa marea 3.0 ant., 3.34 pom.

Ogni giorno una. Dai corrieri della signora de-Girardin: E' sopratutto per le opere delle scrittrici che si può dire: Dallo stile si conosce... l'uomo.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - (Ore 8, Pari 24) „La Traviata" opera in quattro atti.

TEATRO FILODRAMATICO. - Compagnia comica goldoniana. (Ore 8) „La base de tuto" in 2 atti, e la farsa „Da chi?"

TEATRO FENICE. - Compagnia alemanna d'operette. (Ore 8) „Il fazzoletto della regina" in 3 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 8. Febraio. - La Borsa di Berlino chiude ferma: - Credit 251.75, Rubli 220.25, Rend. Italiana 88.32. (La chiusa precedente segnava: 251.10, 220.65, 88.40, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.61, Rendita 92.62, Meridionali 669.50, Mediterranee 508.—. (La chiusa precedente notava: 105.70, 92.62, 669.—, 506.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 87.95, poi sino 88.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 103.30, Italiana 87.85, Spagnuolo 76.26, Banche ottomane 679.25, Lotti Turchi —.—. (La Chiusa precedente notava: 103.27, 87.90, 79.—, 680.—, 127.26).

Dopo borsa: Italiana 87.90.

Qui notasi: Metalliche 101.— a 101.40, Azioni Credit 415.— a 416.—, Rendita Italiana per fine mese 87.$^{1}/_{4}$ a 87.$^{3}/_{4}$, detta pronta tagli piccoli 87.50 a 88.—, Napoleoni 9.85— a 9.86—, Londra 124.30 a 124.45, Francia 49.25 a 49.40, Italia 46.65 a 46.80, Germania 60.70 a 60.85.

Listino. Napoleoni 9.85— a 9.86—, Zecchini 5.80 a 5.83, Lire sterline 12.37 a 12.40, Londra 124.30 a 124.50 Francia 49.25 a 49.40, Italia 46.66 a 46.80 Banconote italiane 46.65 a 46.80, Banconote germaniche 60.70 a 60.85, Rendita austriaca in carta 100.80 a 101.—, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 125.— a 125.25, Rendita austriaca in Corone 100.75 a 101.— Rendita ungherese in Corone 99.20 a 99.50, Credit 414.— a 416.—, Italiana 87.40 a 87.60, Lotti turchi 73.— a 73.60, Serbi 41.75 a 42.35, Serbi nuovi 4.90 a 5.50, Croce Rossa italiana 12.85 a 13.34.

PARIGI 8. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.30, Rendita italiana 5% 87.85, Rendita spagnuola esterna 76.25, Azioni Banca Ottomana 679.37

PARIGI 8. Chiusa. Ferrate austriache 817.50, Lombarde 240.—, Rendita turca nuova 26.52, Cambio Londra 252.10, Egiziane 527.50, Rend. austr. in oro 104. , Rendita ungh. in oro 4% 101.75, Länderbank 598.75, Lotti turchi 126.25, Banca di Parigi —.—, Azioni Meridionali italiane 632.50. fiacca

LONDRA 8. (Cambi Chiusa) Consolidati 104.$^{1}/_{4}$, Lombardi 9.$^{1}/_{8}$, Argento 27.$^{3}/_{8}$, Rend. spagnuola 76.$^{1}/_{8}$, Rendita italiana 87.$^{1}/_{4}$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna —.—, Sconto di piazza 1, Pagam. della Banca —. ferma

LONDRA 8. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 39.—, Consolidati greci 4% 26.50

FRANCOFORTE 8. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 338.87, Ferrate dello Stato 330.87, Lombarde 89.$^{1}/_{8}$, Rendita austr. in carta —.— Rendita ungh. in cor. —.— Ferma

Caffè. HAVRE 8. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 94.50, per Giugno a fr. 94.—.

AMBURGO 8. Chiusa: Santos good av. p. Marzo 77.—, per Maggio 76.—, per Sett. 75.$^{1}/_{4}$. Stiracchiato.

AMBURGO 8. Rio ordinario loco 66-76, reale loco 77-82, buono loco 83-86.

NUOVA-YORK 8. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in ribasso, appena sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 8. Mercato hausse. Tenders in Dochets 700, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importazione 154. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Febbraio 2$^{60}/_{64}$, Febbraio-Marzo 2$^{61}/_{64}$, Marzo-Aprile 2$^{62}/_{64}$, Aprile-Maggio 3 —, Maggio-Giugno 2$^{1}/_{64}$, Giugno-Luglio 3$^{2}/_{64}$, Luglio-Agosto 3$^{4}/_{64}$, Agosto-Settembre 3$^{5}/_{64}$, Settembre-Ottobre 3$^{7}/_{64}$, Ottobre-Nov. 3$^{8}/_{64}$, Nov.-Dec. 3$^{10}/_{64}$.

Ragguaglio settimanale: Importazione 97028, Esportaz. 9470, Vendite 63710, Consumo 50090, Transito 66081, Deposito 1509000.

Orleans, Upland, Texas americani 3 —, Fair Dhollerah 2$^{1}/_{16}$, Good Fair Dhollerah 2$^{3}/_{16}$ Oomra 2.$^{9}/_{16}$, M.G. Broach 2$^{3}/_{4}$, Bengal 2$^{1}/_{8}$, Fair Pernambuco 3$^{3}/_{8}$, Good Fair Egiziana 4$^{7}/_{8}$.

Cereali. LONDRA 8. Avena Azow loco 11.— 12.—, Orzo Azow loco 12.$^{1}/_{4}$—.—. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 76 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 20.$^{1}/_{4}$ a 23.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco nom. 21-22.$^{1}/_{2}$, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 8 carichi, dei quali 0 offerti.

LONDRA 8. - Importazione: Frumento 32560, Orzo 11020, Avena 59920 quarters. - Mercato fermo. Frumento estero $^{1}/_{2}$ sc. in rialzo. Formentone e orzo calmi $^{1}/_{4}$ sc. in rialzo. Venditori riservati calmi in seguito alle difficoltà della navigazione fluviale. Arrivi carichi frumento stazionario. Granaglie viaggianti ferme. Formentone pagato $^{1}/_{2}$ sc. in rialzo. Gelo

Farina. PARIGI 8. Dodici Marche. Mese corrente 42.90, per Marzo 42.90 calma, quattro mesi da Marzo 42.90, 4 mesi da Maggio 43.30, Freddo.

Metalli. LONDRA 8. (Diretto) Stagno Straits a sc. 60.$^{1}/_{8}$.

Olio. NAPOLI 8. Gallipoli contanti 79.19, per Marzo. 79.48, per consegne future 77.31 Gioia contanti 75.94, per Marzo 76.06, per consegne future 74.09.

PARIGI 8. Ravizzone. Mese corrente 55.75, per Marzo 54.25, fermo, quattro mesi da marzo 52.—, quattro mesi da maggio 48.25.

LONDRA 8. Ravizzone a sc. 20.$^{1}/_{2}$.

MALAGA 8. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 35.—, Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 8. Loco 5.50, fermo.

ANVERSA 8. Loco 14.87, fermo.

Spirito. PARIGI 8. Mese corrente 33.—, per Marzo 32.75 calmo, per marzo-aprile 32.75, quattro mesi da maggio 32.75.

BERLINO 8. Loco 32.80, per Maggio 38.25, per Giugno 38.50.

Zucchero. PARIGI 8. Greggio da 88° disp. 24.—/24.50 calmo, Bianco p. mese corr. 25.87$^{1}/_{2}$, per marzo 26.— calmo, - quattro mesi da marzo 26.25—, quattro mesi da Maggio 26.62$^{1}/_{2}$, Raffinato 37.50 a 38.—.

AMBURGO 8. (Chiusa). Per febraio 9.12, per marzo 9.10, per maggio 9.22, Calmo.

LONDRA 8. Java a scell. 11.$^{1}/_{4}$, Rape greggio a scell. 9.$^{1}/_{8}$ Calmo.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATO

ASSOCIAZIONE MUTUA TRIESTINA
per
AGENTI DI COMMERCIO E SCRITTURALI

La sottoscritta si pregia di rammentare ai signori Soci e possessori di viglietti di ingresso al Ballo sociale che avrà luogo al Teatro Armonia Domenica 10 corr., alle ore 10 pom. a scopo di beneficenza, che per l'estrazione de' viglietti d'invito per le signore delle rispettive famiglie, e per la vendita dei palchi, siede apposita commissione nella residenza sociale, via del Pesce N. 4 (Gabinetto di Minerva) ancora Sabato 9 corr., dalle ore 7 $^{1}/_{2}$ alle 9 di sera, e Domenica 10 corr., da mezzogiorno alle 2 pom.

LA DIREZIONE

Maria Verona nata **Dubbanè**, la figlia **Maria Chiari** ed il genero **Arturo Chiari**, i. e r. capitano di corvetta, adempiono il doloroso compito di partecipare l'avvenuto decesso del signor

BIAGIO VERONA

Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe

Pola, 8 Febraio 1895.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

GIUSEPPE RANZATTO

spirò quest'oggi, dopo brevissima malattia.

La desolata famiglia partecipa la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 3$^{1}/_{2}$ pom., partendo il convoglio dalla casa N. 3, via del Tintore.

Trieste li 8 Febraio 1895.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Impresa CAPELLAN, Piazza Legna 2

GIUSEPPE KRAMER

d'anni 34, cessò di vivere stamane alle ore 6, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte **Santa** nata **Sivitz**, la madre **Barbara**, nonchè il fratello, le sorelle, cognate, cognati, e gli altri congiunti, danno agli amici e conoscenti l'annunzio di sì triste perdita.

Il convoglio funebre si dirigerà dalla casa via Dobler N. 1, direttamente al Camposanto, Domenica alle ore 10 antim.

TRIESTE, 8 Febbraio 1895.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.

CLELIA CIPRIANI
nata BERQUIER

spirò quest'oggi, dopo breve malattia.

Il dolente consorte **Giuseppe** qm. **Andrea**, la madre **Anna**, i fratelli **Silvio** e **Pio** (assente) e la suocera **Luigia** ved. **Cipriani**, a nome di tutti i parenti, partecipano tale triste notizia agli amici e conoscenti.

La salma della cara estinta verrà trasportata direttamente al Camposanto li 10 corr. alle ore 11 antim., partendo il convoglio funebre dalla via Valdirivo N. 14.

Trieste, 8 Febraio 1895.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Nium conforto a tanto dolore.

Avvisi pel «Piccolo» di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino alle 7 pom.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi bravo calzolaio per riparazioni a cottimo. Calzoleria Mödling, Corso. 26

Ricercasi buona balia che prenda un bambino per allattare. Indirizzo Piccolo 12

Praticanti, eventualmente con paga, ricerca primissimo negozio manifatture. Indirizzo „Piccolo". 1990

Per corrispondenza tedesca, inglese, raccomandasi signorina pratica corrispondente, alcune ore giornalmente. Sub „Fiducia" „Piccolo" 1817

Signora andrebbe ad assistere una signora ammalata. Indirizzo al Piccolo 1957

Signore italiano cerca impiego come computista o scritturale, conosce lingue francese e spagnuola. Indirizzo al „Piccolo" 1934

Primaria ditta ricerca praticante intelligente di buona famiglia che abbia assolto scuole. Offerte „Michele" al „Piccolo" 1960

Abile onesto sensale per vendita quadri ricercasi. Modesta, adeguata provigione riceverà effettuata vendita. Indirizzo al Piccolo. 23

Servitù scelta raccomandata prontamente disponibile. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 29

ISTRUZIONE

Studente istruirebbe soldi trenta l'ora. Offerte sub „Trenta" Piccolo. 36

AFFITTANZE

Ricercasi prontamente magazzino non distante dalla riva Sanità. Offerte al Piccolo „G. U." 20

Affittansi due stanze con comodo di cucina. Via S. Lazzaro N. 8, III p. 14

Affittansi due grandi stanze elegantemente ammobiliate con stufa, via Molino piccolo 1, II sinistra 15

Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero, anche cameretta. Via Campanile 7 III 22

Affittasi via Cavana magazzino uso scrittoio oppure spaccio tabacchi, altro detto interno. Rivolgersi St. Sebastiano 1, piano 2, porta 9. 3

Affittansi due stanze elegantemente ammobiliate, una con ingresso libero ed una vuota. Indirizzo al Piccolo. 1963

Affittasi stanza ammobiliata, vuota, uno due letti. Vendonsi diversi mobili, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 8

D'affittare prontamente a Barcola un grandioso magazzino, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 24

D'affittare quartiere in campagna composto di tre stanze, sala, due camerini, cucina e giardino. Rivolgersi via Romagna 203, campagna Cillia. 1762

Prontamente 24 febraio affittasi piccolo quartiere campagna. Via De Fin 16. 34

Pel 24 febbraio ricercasi magazzino in corte, per deposito vino, nei pressi riva, dalla Sanità alla Stazione per f. 130 circa annui. Offerte A. R. Piccolo 1991

Quartiere 5 stanze, cucina, camerino, acqua, affittasi causa dovuta partenza prezzo modestissimo. Indirizzo al Piccolo. 23

Magazzino vicino poste con scrittoio, mobili, cedesi prontamente, affitto 270. Offerte Piccolo sub „Magazzino" 31

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercansi armi antiche e moderne, da fuoco e da taglio. San Giacomo, Fano 38

Ricercasi ciocca vetro veneziano per gas o candele. Indirizzo al Piccolo. 41

Da vendere due stanze da letto, una da pranzo, finissima, in noce opaca, a prezzo mite. Via del Toro N. 6, I piano, lavoratorio mobili. 33

Da vendere osteria bellissima, centrica posizione. Indirizzo al „Piccolo" 5

Vendesi piano sette ottave, ottimo stato, mite prezzo, via dell'Olmo N. 9, III, porta 15. 1874

Vendesi bellissimo paravento chinese. Indirizzo „Piccolo" 1993

Costume pierrots, guarnito merlo, collare levabile, fiorini 5. Indirizzo „Piccolo". 1997

Vendonsi a prezzi convenienti botti piccole e grandi. Via Arcata N. 2, p. I 11

Da vendere carro 2 ruote, Farneto N. 23, pianoterra. 10

Pianino concerto, fabrica rinomata vendesi motivo partenza. Indirizzo Piccolo 15

Pianoforte pianino viennesi vendonsi rate via Cavana 4, III piano 13

Soprabito taglio moderno, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 19

Da cedere in II lettura, dal 1.o febbraio, 24 ore dopo l'arrivo, il „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al „Piccolo" 44

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Povera donna smarrito un lapis oro. Mancia portandolo Ireneo 6, II. 37

Trovato cagnetto giallo, rivolgersi campagna Czelke, 48 via Commerciale. 39

Smarrite 5 lettere firmate Gisella Petronio; l'onesto trovatore riceverà f. 5 portandole al Piccolo. 43

DIVERSI

Amburgo è molto dispiacente non vederti, non credo che sei dimenticato. 17

Elisa non posso venire. Mondo. 25

Papaveri La più vecchia delle tre rosse svizzere, costanti del Corso, voglia rinfrescare il giardino del suo cappello, per non far perdere l'appetito ai passanti. 28

Fatalità Si avvertono gli ammiratori della vezzosa Pierrotte dell'anno scorso che la stessa prenderà parte al ballo degli omnibus della settimana ventura. Indispensabile molto spirito per riuscirle simpatici. Un conduttore. 27

Gilda 100, ti amo pazzamente, ritira mio scritto 31

Cividale Bene, grazie infinite. M'interessa immediatamente. E... Comprende? 32

Incognita ritira lettera sotto iniziali e numero che già ritirasti. 35

Guglielmo impossibile giovedì causa pessimo tempo, questa sera sì. Silvia. 42

Bebè (bionda) prega gentile incognito che sì laconicamente inserì Piccolo, farsi conoscere, firmandosi nome battesimo, conoscendolo. 9

Dote Hai ricevuto la mia del 28 Dicembre? Pregoti rispondere onde non farmi fare brutti pensieri. Rammentati di chi ti adora sempre tanto, angelo mio. 1076

P. F. desidero d'essere salutato soltanto col motto del fazzoletto alla bocca, e così verrà contraccambiato. 1982

O. B. Nord Americano prega gentile evasione lettera primo corrente. 1994

Viola del pensiero. Impossibile intervenire giovedì. Arrivederci oggi, oppure ballo fiori atrio 11 1/2, come vi dissi martedì fuori caffè Specchi. 1995

Vis-à-vis Bramerei sapere quanto desiderato parteciparmi, fissate appuntamento, firmando vostro nome famiglia. M. 20. 1998

Elvira G. Per meglio spiegarmi dovrei parlarle, ma come? ma dove? Dalle 6 alle 8 di sera non esce mai sola? Forse in via Foscolo potrei avvicinarla! Mi offende col dire che non la stimo. Tutto è contro di me, anche il tempo! 1996

Maschere che augurarono natalizio Oresto, si abbiano la sua perenne gratitudine. 2

Zingarella profumata, grazie. Scrivere no, venire nemmeno, che deggio fare? 1991

Adolfo occupati piuttosto attesa portoni Mary parroco veduta medico mio parente, giuro, mai altro. Bianca. 7

Ricercansi 200 fiorini, restituibili in rate mensili, buona provigione, verso accettazione cambiale. Offerte „A. B. 100" ferma in posta. 4

Denaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, impegnando viglietti Lotteria Obligazioni

Deposito vini e spiriti, via delle Acque, vis-à-vis il N. 12, casa Girardelli, vendesi spirito fino f. 1. Rum soldi 60 al litro, f. 1, 1.20, 1.60, 2. Trappa Coglio soldi 80, f. 1, Trappa Spalato soldi 64, Mastici soldi 80, 1.20, Slivovitz soldi 80, f. 1. Marsala 80, f. 1, 1.20 Cipro 80, f. 1, 1.20, Malaga 1.40, Brigna Cragno 80, 1, 1.20, Spirito da bruciare 20, da tre litri in poi soldi 18. Aceto di vino soldi 16, 20. Rosolii diversi, prezzi mitissimi, il tutto da 1/8 in poi. 1877

Signora tedesca senza figli prenderebbe creatura a costo. Via Farneto 76, I piano. 1969

Avviso Per avanzata stagione forte ribasso in guanti di lana. Burella Corso. 1931

Il Corso stasera appalti. Apoteosi parroco Don Mosè, caricature attualità 6

Volti e caricature di cartone, volti di raso, di velluto, di filo di ferro e di tela. Nasi, mustacchi, barbe, berretti e fanali per pierrettes. Zecchini, stelle, mezzelune e lustrini in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi, nel Negozio Viennese. 18

Per ballo e teatro, guanti lunghi di seta e di filo, ventagli in tutte le forme moderne, scarpe, polvere brillantata e polvere impalpabile di riso, ferri per ricci e le adatte macchinette, a prezzi bassissimi, nel Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. 18

Pierrots trovano belletti giornalmente freschi preparati, Profumeria Flora, Sebastiano 4. 1237

Uscite secondo fascicolo „Estella morta d'amore", 5 soldi fascicolo. Superflua qualunque reclame. Bisogna leggere per credere. Per abbonamenti rivolgersi libreria Stadler, Barriera 20, per la provincia occorre anticipo 10 fascicolo. 40

Capelli barba tinti in nero lucente. Tintura greca. Farmacia Rovis. 1986

Ferro-China con Marsala, il miglior preparato del genere, ottimo ricostituente, Farmacia Rovis. 1998

Preservativi francesi dozzina fior. 1, 2, 3, 4, spedizione segreta. Wohl, Trieste Sebastiano 4 1892

Circa un mese fa è stato consegnato ad un orologiaio un bastone coll'orologio per la riparazione.

La persona uscita dal negozio tosto preoccupata da altri pensieri, si dimenticò di prendere il nome dell'orologiaio - il quale è pregato d'indirizzarsi all' Amministrazione del PICCOLO col bastone e col relativo conto.

Le note di Stato da un fiorino. Anche nell'ultima settimana, il ritiro delle note di Stato da un fiorino ha fatto ulteriori progressi. La circolazione delle note da un fiorino è discesa a meno di 11 milioni di fiorini; havvi dunque, di confronto alla fine di dicembre, una diminuzione di circa 8 milioni di fiorini. Si dà per sicuro che il ritiro delle note da un fiorino sarà portato a pieno compimento in pochi mesi.

Per l'igiene. Ieri il commissario all'annona signor Tyrichter, assistito dalla guardia municipale Bernardis, ispezionando il rione delle Beccherie, provinò il latte a 60 lattivendole e ad otto di queste sequestrò complessivamente 48 litri di latte, perchè annacquato; sequestrò inoltre 17 misure di

ha luogo la beneficiata di Laura Zanon-Paladini, col seguente programma: *Le done avocate* comedia in 2 atti di A. Socrafi: *Mia madona*, nuovo monologo del prof. G. Ottolenghi, scritto espressamente per la seratante: *Due done in pegno al Monte di Pietà* nuovo scherzo comico in un atto. Il programma variato ed allegro e la simpatia del publico nostro per un' attrice di tanto reale valore com'è la Zanon-Paladini, ci rendono sicuri che il teatro questa sera sarà popolatissimo, e che la valente artista sarà festeggiata come si merita.

*** Ci viene espresso da alcune parti il desiderio di aver una replica della comedia: *La famegia del santolo* in serata festiva e ciò per dar occasione anche a quella parte

di pane e di tetto. Il povero vecchio ricevette dal signor Gino un importo di denaro perchè potesse rifocillarsi e gli venne procurato un alloggio presso un affittaletti.

Apoplessia. Una suonatrice ambulante di fisarmonica, a nome Angiolina Delfin, sessantenne, abitante in via del Volto N. 1, iermattina, verso le 11, fu colta a casa sua da un insulto apoplettico. Accorse il sig. Elio Treves con infermieri e lettiga, e prodigò alla povera vecchia le prime cure; poi fece telefonare alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Plitek. La Delfin fu adagiata nella lettiga dell'infermeria Treves e trasportata all'ospedale, ove fu accolta.

Durante il lavoro. Il quindicenne Umberto Furlan, abitante in via del Molino

AMBURGO 7. Rio ordinario loco 66-76, reale loco 77-82, buono loco 83-86.

NUOVA-YORK 7. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in rialzo, fermo.

Cotoni. LIVERPOOL 7. Mercato hausse. Tenders in Dochets —.—, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 16403. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Febbraio 2$^{59}/_{64}$, Febbraio-Marzo 2$^{59}/_{64}$, Marzo-Aprile 2$^{60}/_{64}$, Aprile-Maggio 2$^{61}/_{64}$, Maggio-Giugno 2$^{63}/_{64}$, Giugno-Luglio 3 —, Luglio-Agosto 3$^{1}/_{64}$, Agosto-Settembre 3$^{2}/_{64}$, Settembre-Ottobre 3$^{3}/_{64}$, Ottobre-Nov. 3$^{4}/_{64}$, Nov.-Dec. 3$^{5}/_{64}$.

Merce americana $^{1}/_{32}$ in rialzo.

Farina. PARIGI 7. Dodici Marche. Mese corrente 43.10, per Marzo 43.10 sost.a, quattro mesi da Marzo 43.10, 4 mesi da Maggio 43.40, Gelo.

Olio. NAPOLI 7. Gallipoli contanti 79.19, per Marzo. 79.46, per consegne future 77.46 Gioia contanti 75.94, per Marzo 76.06, per consegne future 73.97.

N. N. Non prendo nota perchè siete molto triviale e dandovi una risposta, perderei del mio. Ognuno da quello che ha. La vostra lettera dimostra chiaramente a quale categoria sociale voi apparteniate, o quale per conseguenza sia la vostra educazione famigliare. Tanto basta e «alla larga». 1989

Persona fidata e conosciuta ricerca prestito fiorini Duecento verso cambiale, restituibili in rate mensili. Offerte C. D. I. P. 1234 fermo in posta. 1980

Signora tedesca senza figli prenderebbe creatura a costo. Via Farneto 76, I piano. 1969

Americani caldamente pregati intervenire oggi ore 8 1/2 per comunicazioni e deliberazioni feste carnovalesche. Tempo non permettendo, domani ora stessa. 1984

Avviso Per avanzata stagione forte ribasso in guanti di lana. Burella Corso. 1931

Stiratura lucido, finissimo lavoro, Acquedotto 21, corte secondo. 1938

a fiorini 16.70 all'anno.

NB. Per altre professioni esposte a pericoli maggiori, il premio si aumenta proporzionalmente.

II Assicurazione Collettiva.

Mediante questa assicurazione il proprietario di un'officina, di una fabrica, di uno stabilimento industriale qualsiasi, assicura collettivamente tutti i suoi operai, capi-lavoranti, assistenti, ecc., contro tutte le disgrazie accidentali che possono colpirli mentre stanno facendo il lavoro pel quale sono stati assunti a prestare l'opera propria.

Per la commisurazione del premio le varie industrie sono divise, a seconda dei maggiori e minori pericoli ad esse inerenti, in 14 categorie.

Per schiarimenti, tariffe ecc. rivolgersi alle